



arpav

Agenzia Regionale per la Prevenzione e
Protezione Ambientale del Veneto

La qualità dell'aria nel Comune di Selvazzano



ARPAV - Dipartimento Provinciale di Padova

La qualità dell'aria nel Comune di Selvazzano

Campagna di monitoraggio:

in viale della Repubblica, dal 23/02/05 al 16/03/05

Realizzato da:

ARPAV - DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI PADOVA

Con la collaborazione di:

COMUNE DI SELVAZZANO

2005, ARPA VENETO

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici e in genere del contenuto del presente rapporto esclusivamente con la citazione della fonte.

Indice

1. Introduzione, obiettivi e metodologia del monitoraggio	6
2. Valutazione e discussione dei risultati	8
2.1 Biossido di zolfo (SO ₂)	9
2.2 Monossido di carbonio (CO)	10
2.3 Ozono (O ₃)	12
2.4 Biossido di azoto (NO ₂)	13
2.5 Polveri fini (PM ₁₀)	15
2.6 Benzo(a)pirene (IPA)	17
2.7 Benzene (C ₆ H ₆)	19
3. Conclusioni	21
4. Scheda sintetica di valutazione	25
Appendice I. Il quadro di riferimento normativo	I
I.1 I parametri di valutazione della qualità dell'aria	I
I.2 Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	V
Appendice II. I principali inquinanti atmosferici	VIII
Appendice I. Riferimenti bibliografici	XV

1. Introduzione, obiettivi e metodologia del monitoraggio

Il monitoraggio della qualità dell'aria nel Comune di Selvazzano è stato svolto dal Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova nell'ambito del programma di valutazione dell'inquinamento atmosferico nei Comuni della cintura urbana.

L'obiettivo del presente rapporto è fornire una valutazione dello *stato* dell'ambiente atmosferico attraverso l'analisi della concentrazione degli inquinanti rilevati dal mezzo mobile posizionato dal 23/02/05 al 16/03/05 per un totale complessivo di 21 giorni in viale della Repubblica. La valutazione dello *stato* dell'ambiente atmosferico consiste nel confronto critico dei livelli degli inquinanti con i 'limiti' previsti dalla normativa vigente per tempi di esposizione a breve e/o a lungo termine. Considerato che si tratta di un'indagine di tipo 'esplorativo' in una zona del territorio provinciale ove non sono posizionate stazioni fisse di monitoraggio e mancano dati storici, si è impostata l'analisi dei dati di qualità dell'aria a livello comparativo con quelli rilevati nel medesimo periodo presso l'area urbana di Padova (stazioni fisse di Arcella e Mandria). Per maggiori dettagli sull'impostazione metodologica del presente rapporto e sui criteri di valutazione adottati per l'interpretazione dei limiti stabiliti dalla normativa si rimanda alle specifiche tecniche esposte in dettaglio nel Capitolo 2.

Parallelamente all'obiettivo principale sopra delineato, il monitoraggio si configura anche come un'opportunità per rilevare informazioni utili per una più appropriata classificazione del territorio comunale secondo gli obiettivi previsti dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (cfr. Appendice I, paragrafo I.2).

In base alla zonizzazione territoriale del Piano pubblicato sul BUR n. 130 del 21/12/04, il Comune di Selvazzano è stato classificato per tutti gli inquinanti atmosferici come zona C (a bassa criticità) cioè zona in cui applicare gli specifici piani di mantenimento (cfr. Appendice I, paragrafo I.2). Tale classificazione è stata basata, in mancanza di misure *'in situ'*, su stime e valutazioni di tipo presuntivo. Quindi, i dati raccolti con il monitoraggio in oggetto servono anche per aggiungere elementi di giudizio utili per un inquadramento territoriale su vasta scala delle eventuali azioni di mitigazione, risanamento e mantenimento a carattere regionale. L'obiettivo a medio e lungo termine è definire piani di intervento integrati che migliorino l'efficacia territoriale delle azioni di tutela precedentemente lasciate, in via pressoché esclusiva, alla discrezionalità e alle difficoltà di realizzazione delle singole Amministrazioni Comunali.

Come verrà presentato in dettaglio nelle conclusioni (Capitolo 3), a seguito dei risultati del monitoraggio con mezzo mobile è stata proposta per il PM10 la classificazione del Comune di Selvazzano in zona A (alta criticità).

Nella Tavola 1 è rappresentato in cartografia tecnica regionale (C.T.R.N. 5.000) il punto di stazionamento del mezzo mobile in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano. Tale punto rappresenta un sito di misura di tipo *'hot spot'* rispetto alle principali fonti di pressione costituite dal traffico veicolare che insiste su via Padova.

L'attribuzione della tipologia del punto di monitoraggio è stata assegnata a seguito di sopralluogo e verifica dei criteri di classificazione elencati nei vari documenti tecnici e/o normativi disponibili in materia di qualità dell'aria (EEA, 1999; JRC/EEA/EC, 1998). I punti *'hot spots'* rappresentano aree critiche di limitata estensione che per loro caratteristica (distanza media rispetto alle strade principali e ai corrispondenti flussi di traffico) forniscono una valutazione della qualità dell'aria

rappresentativa del 'caso peggiore' (sono quindi dei punti utili per valutare lo stato dell'ambiente atmosferico in termini il più possibile conservativi anche se non direttamente riferibili al livello medio di esposizione della popolazione). Invece, i punti di 'background' rappresentano le aree di misura più appropriate per stimare il livello medio di concentrazione degli inquinanti in una specifica area urbana e, quindi, per ricavare una valutazione dello stato medio di qualità dell'aria nella zona di indagine.

Considerato quanto esposto, nel caso specifico del monitoraggio in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano, il mezzo mobile è stato 'assimilato' ad una stazione fissa di tipo 'hot spot'.

Per definire il corretto posizionamento su macro- e micro-scala del mezzo mobile sono state seguite le linee guida disponibili in letteratura per le stazioni di tipo fisso (non esistono specifiche indicazioni per i mezzi mobili). Il Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova ha adottato quale proprio 'standard di qualità' i criteri ricavati dalla letteratura tecnica e normativa disponibile in materia di qualità dell'aria (ISTISAN, 83/48; 87/51; 89/10; EEA, 1999, DM 60/02). Si tratta di linee guida definite per stazioni di tipo fisso e, quindi, come tali non applicabili integralmente al posizionamento del mezzo mobile. Come evidente tali specifiche non garantiscono di per sé la qualità del monitoraggio ma assicurano criteri *minimi* di uniformità e confrontabilità dei dati.

Contestualmente alle misure in automatico sono stati effettuati anche dei rilievi della concentrazione media settimanale di benzene con campionatori passivi manuali. L'utilizzo dei campionatori passivi è previsto dalla DIR 96/62/CE che richiede particolare cura nell'interpretazione dei dati ambientali secondo le indicazioni contenute in "Guidance Report on Preliminary Assessment under EC Air Quality Directives" (JRC/EEA/EC, 1998). Questa metodica di campionamento è definita di tipo 'passivo' perché il prelievo dell'inquinante avviene per semplice diffusione molecolare e non per aspirazione attiva come nei tipici sistemi di campionamento in automatico. Le sostanze inquinanti presenti nell'atmosfera diffondono passivamente attraverso il campionatore e vengono trattenute dal materiale adsorbente (costituito da carbone attivo nel caso del benzene). I campionatori passivi, posizionati al riparo dalle precipitazioni atmosferiche, vengono fissati ad una altezza di circa 2,5 m dal suolo e lasciati *in situ* mediamente per una settimana. La successiva quantificazione analitica degli inquinanti viene effettuata in laboratorio.

2. Valutazione e discussione dei risultati

In questo capitolo vengono presentati i dati sulle concentrazioni ambientali degli inquinanti atmosferici rilevati durante la campagna di monitoraggio effettuata dal 23/02/05 al 16/03/05, per un totale di 21 giorni di stazionamento del mezzo mobile in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano.

La valutazione è riferita, secondo l'impostazione prevista dall'attuale normativa, ai parametri di qualità dell'aria distinti secondo due 'scenari temporali': *a breve* e *a lungo termine*. A tal proposito è importante ricordare che i limiti elencati in Tabella A.I e in Tabella A.II (Appendice I) si riferiscono principalmente alla valutazione dello stato di qualità dell'aria monitorato con stazioni fisse rispondenti a precisi criteri di posizionamento e numero minimo di dati raccolti. *In questo caso, invece, la valutazione riguarda un monitoraggio per breve periodo con mezzo mobile e/o campionatori passivi che non garantisce sempre le stesse condizioni di rappresentatività spaziale (ubicazione rispetto alle principali fonti di emissione) e/o temporale (numero di campioni raccolti) previste dalla normativa vigente per le stazioni di tipo fisso.*

Per quanto detto, la valutazione del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa per i dati ambientali rilevati nel Comune di Selvazzano deve essere considerata, in particolare per i parametri a lungo termine, con valore indicativo.

Infatti, per gli inquinanti primari che evidenziano una forte localizzazione quali, ad esempio, il benzene e/o il monossido di carbonio, le considerazioni di seguito presentate sono riferite esclusivamente al punto di monitoraggio (in viale della Repubblica) e solo parzialmente allo stato generale di qualità dell'aria presente nel Comune di Selvazzano (la cui valutazione complessiva richiede un'analisi molto più approfondita). Per gli inquinanti di tipo secondario a larga diffusione quali, ad esempio, il PM10 e i correlati IPA, la valutazione riferita ad uno specifico punto di monitoraggio rappresenta invece di norma un buon indicatore dello stato generale di qualità dell'aria presente nel Comune considerato.

Con l'obiettivo di proporre un confronto con una realtà urbana monitorata in continuo, di cui sono noti i principali elementi di criticità anche se differenti per significatività e composizione delle fonti di pressione, verrà fornita per ogni inquinante l'indicazione dei valori medi registrati nel medesimo periodo presso le stazioni fisse di monitoraggio di Arcella ('hot spot') e Mandria ('background') ubicate nell'area urbana del Comune di Padova. Infine verrà proposto anche un confronto di 'tipo climatologico' della concentrazione media rilevata dal mezzo mobile nel periodo considerato con la corrispondente concentrazione caratteristica del 'mese tipo' ricavata dalla serie storica disponibile presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria nell'area urbana del Comune di Padova. Questi confronti servono esclusivamente per definire se, a seguito del limitato periodo di monitoraggio effettuato nel Comune di Selvazzano, è possibile individuare elementi di valutazione comuni con lo stato di qualità dell'aria rilevato in continuo presso due stazioni fisse di monitoraggio ubicate nell'area urbana di Padova e, in definitiva, per fornire un commento sulla possibile tendenza in atto e sull'estensione territoriale dell'inquinamento atmosferico in Provincia di Padova.

2.1 Biossido di zolfo (SO₂)

I livelli ambientali di biossido di zolfo sono risultati sempre ampiamente inferiori ai valori limite previsti dal DM 60/02 per la protezione della salute (350 µg/m³, media 1h; 125 µg/m³, media 24h) e per la soglia di allarme (500 µg/m³, persistenza per 3 h consecutive).

In Tabella 2.1 sono riportate alcune statistiche descrittive della concentrazione di biossido di zolfo (SO₂) rilevata nel Comune di Selvazzano e per confronto nelle stazioni di Arcella e di Mandria nel Comune di Padova.

Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione	concentrazione (µg/m ³) dal 23/02/05 al 16/03/05		
	Selvazzano	Arcella	Mandria
	<i>n</i> = 476 ^(*)	<i>n</i> = 479 ^(*)	<i>n</i> = 481 ^(*)
<i>Min (medie 1h)</i>	<2.0	<2.0	<2.0
<i>Media (medie 1h)</i>	4.0	5.0	5.0
<i>Max (medie 1h)</i>	19.0	24.0	25.0

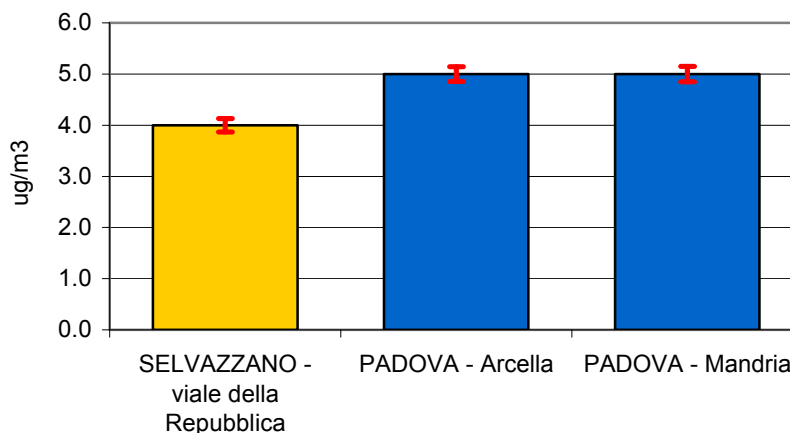
Nota

(*) numero di campioni analizzati (medie 1h) durante il periodo di monitoraggio

Tabella 2.1 Biossido di zolfo (SO₂): concentrazione rilevata durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano e nel corrispondente periodo presso il Comune di Padova (stazioni fisse di Arcella di Mandria).

In Figura 2.1 è rappresentato il confronto della media di biossido di zolfo (SO₂) registrata nel Comune di Selvazzano durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 e nel corrispondente periodo presso le stazioni fisse di Arcella e di Mandria nel Comune di Padova. Inoltre, viene presentato anche un confronto (indicativo) della concentrazione media registrata nei periodi di monitoraggio considerati con l'andamento caratteristico del 'mese tipo' nell'area urbana di Padova (dai dati della serie storica presso la stazione fissa di Mandria).

**SO₂ - media monitoraggio mezzo mobile
confronto con stazioni fisse**



SO₂ - media monitoraggio mezzo mobile confronto con mese tipo area urbana PD

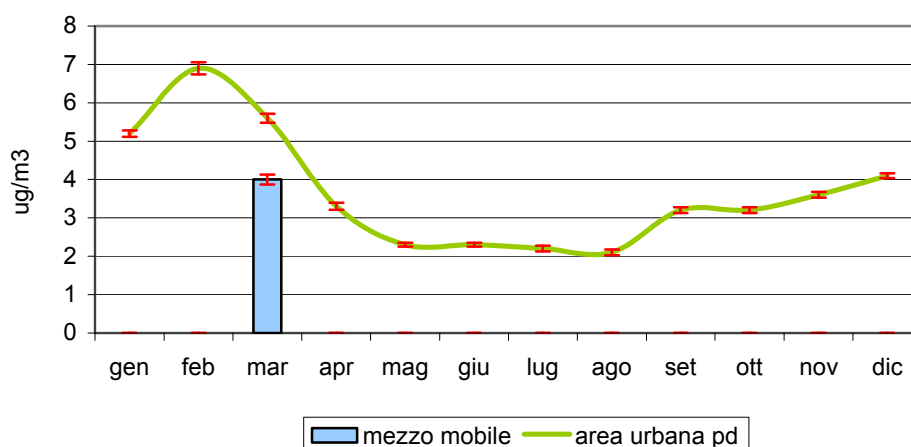


Figura 2.1 Biossido di zolfo (SO₂): concentrazione media rilevata durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano; confronto con il periodo corrispondente presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria nel Comune di Padova e con l'andamento caratteristico del 'mese tipo' ricavato dalla serie storica nell'area urbana di Padova; le barre indicano l'errore standard della media.

2.2 Monossido di carbonio (CO)

Il monitoraggio non ha evidenziato alcun superamento del valore limite fissato dal DM 60/02 (10 mg/m³, media 8h). In Tabella 2.2 sono riportate alcune statistiche descrittive della concentrazione di monossido di carbonio (CO) rilevata nel Comune di Selvazzano e per confronto nelle stazioni di Arcella e di Mandria nel Comune di Padova.

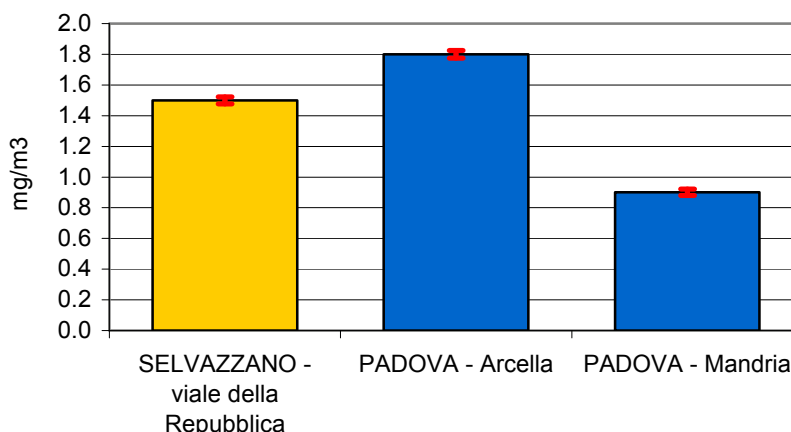
Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione	concentrazione (mg/m ³) dal 23/02/05 al 16/03/05		
	Selvazzano	Arcella	Mandria
	n= 477 (*)	n= 498 (*)	n= 463 (*)
Min (medie 1h)	0.5	0.8	<0.1
Media (medie 1h)	1.5	1.8	0.9
Max (medie 1h)	3.9	4.0	2.4
Nota			
(*) numero di campioni analizzati (medie 1h) durante il periodo di monitoraggio			

Tabella 2.2 Monossido di carbonio (CO): concentrazione rilevata durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano e nel corrispondente periodo presso il Comune di Padova (stazioni fisse di Arcella e di Mandria).

In Figura 2.2 è rappresentato il confronto della media di monossido di carbonio (CO) registrata nel Comune di Selvazzano durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 e nel corrispondente

periodo presso le stazioni fisse di Arcella e di Mandria nel Comune di Padova. Inoltre, viene presentato anche un confronto (indicativo) della concentrazione media registrata nei periodi di monitoraggio considerati con l'andamento caratteristico del 'mese tipo' nell'area urbana di Padova (dai dati della serie storica presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria).

**CO - media monitoraggio mezzo mobile
confronto con stazioni fisse**



**CO - media monitoraggio mezzo mobile
confronto con mese tipo area urbana PD**

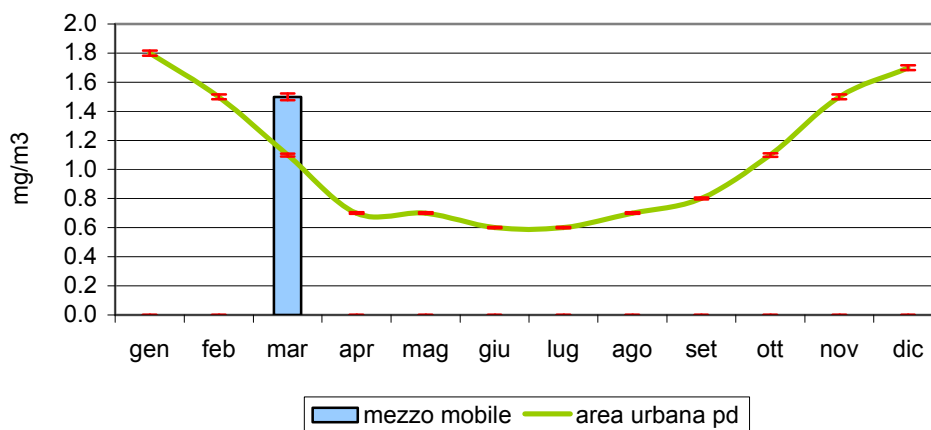


Figura 2.2 Monossido di carbonio (CO): concentrazione media rilevata durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano; confronto con il periodo corrispondente presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria nel Comune di Padova e con l'andamento caratteristico del 'mese tipo' ricavato dalla serie storica nell'area urbana di Padova; le barre indicano l'errore standard della media.

2.3 Ozono (O₃)

Non sono mai stati registrati superamenti dei parametri previsti dal DM 60/02: obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (120 µg/m³, media 8h), soglia di informazione (180 µg/m³, media 1h), soglia di allarme (240 µg/m³, persistenza per 3h consecutive).

In Tabella 2.3 sono riportate alcune statistiche descrittive della concentrazione di ozono (O₃) rilevata nel comune di Selvazzano dal 23/02/05 al 16/03/05 e per confronto nello stesso periodo presso le stazioni di Arcella e di Mandria nel Comune di Padova.

Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione	concentrazione (mg/m ³) dal 23/02/05 al 16/03/05		
	Selvazzano	Arcella	Mandria
	n= 473 (*)	n= 476 (*)	n= 479 (*)
Min (medie 1h)	6	12	14
Media (medie 1h)	31	47	66
Max (medie 1h)	103	127	149

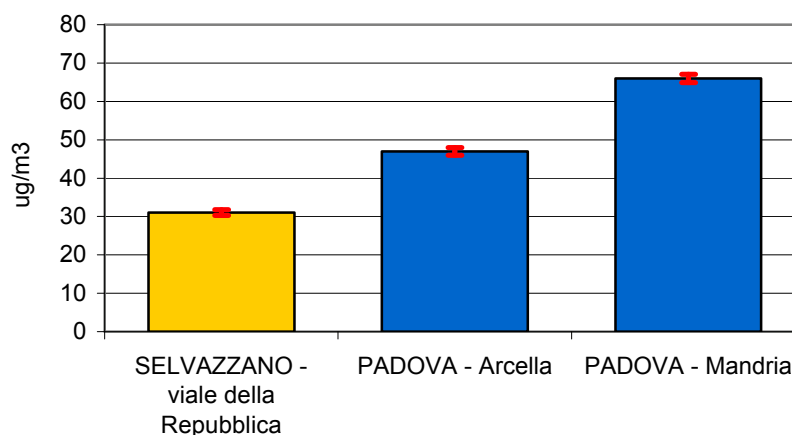
Nota
(*) numero di campioni analizzati (medie 1h) durante il periodo di monitoraggio

Tabella 2.3 Ozono (O₃): concentrazione rilevata durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano e nel corrispondente periodo presso il Comune di Padova (stazioni fisse di Arcella e di Mandria).

In Figura 2.3 è rappresentato graficamente il confronto della media di ozono (O₃) registrata nel Comune di Selvazzano durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 e nel corrispondente periodo presso le stazioni fisse di Arcella e di Mandria nel Comune di Padova.

Inoltre, viene presentato anche un confronto (indicativo) della concentrazione media nei periodi di monitoraggio considerati con l'andamento caratteristico del 'mese tipo' nell'area urbana di Padova (dai dati della serie storica presso la stazione fissa di Mandria).

**O3 - media monitoraggio mezzo mobile
confronto con stazioni fisse**



O₃ - media monitoraggio mezzo mobile confronto con mese tipo area urbana PD

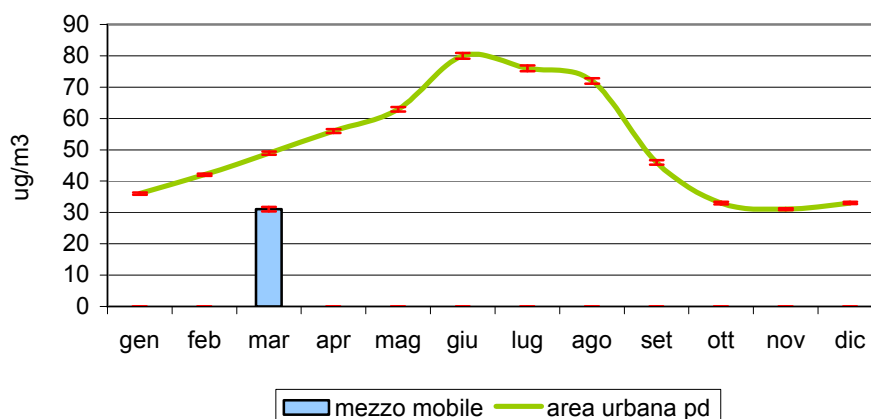


Figura 2.3 Ozono (O₃): concentrazione durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano; confronto con il periodo corrispondente presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria nel Comune di Padova e con l'andamento caratteristico del 'mese tipo' ricavato dalla serie storica nell'area urbana di Padova; per i valori di concentrazione mensile le barre indicano l'errore standard della media.

2.4 Biossido di azoto (NO₂)

Non sono mai stati registrati superamenti del limite di protezione della salute (200 µg/m³, media 1h) o del limite aumentato del margine di tolleranza per il 2005 (250 µg/m³, media 1h), né della soglia di allarme (400 µg/m³, persistenza per 3h consecutive), previsti dal DM 60/02.

Le concentrazioni di biossido di azoto (NO₂) monitorate nel Comune di Selvazzano dal 23/02/05 al 16/03/05 sono riportate in Tabella 2.4.

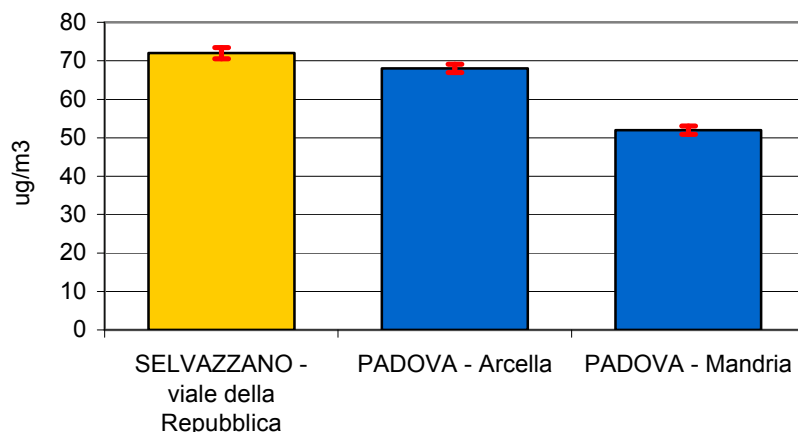
Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione e riferimento normativo	concentrazione (µg/m ³) dal 23/02/05 al 16/03/05		
	Selvazzano	Arcella	Mandria
	n= 472 (*)	n= 477 (*)	n= 479 (*)
Min (medie 1h)	9	10	<5
Media (medie 1h) rif. valore limite protezione salute (DM 60/02) - 50 µg/m ³ , media annuale, anno 2005 - 40 µg/m ³ , media annuale, dal 01/01/2010	72	68	52
Max (medie 1h)	181	134	121

Nota
(*) numero di campioni analizzati (medie 1h) durante il periodo di monitoraggio

Tabella 2.4 Biossido di azoto (NO₂): concentrazione rilevata durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano e nel corrispondente periodo presso il Comune di Padova (stazioni fisse di Arcella e di Mandria) e confronto indicativo con i parametri di valutazione a lungo termine previsti dalla normativa vigente (cfr. Appendice I).

In Figura 2.4 è rappresentato il confronto della media di biossido di azoto (NO_2) registrata nel Comune di Selvazzano durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 e nel corrispondente periodo presso le stazioni fisse di Arcella e di Mandria nel Comune di Padova. Inoltre, viene presentato anche un confronto (indicativo) della concentrazione media registrata nel periodo di monitoraggio considerato con l'andamento caratteristico del 'mese tipo' nell'area urbana di Padova (dai dati della serie storica presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria).

**NO_2 - media monitoraggio mezzo mobile
confronto con stazioni fisse**



**NO_2 - media monitoraggio mezzo mobile
confronto con mese tipo area urbana PD**

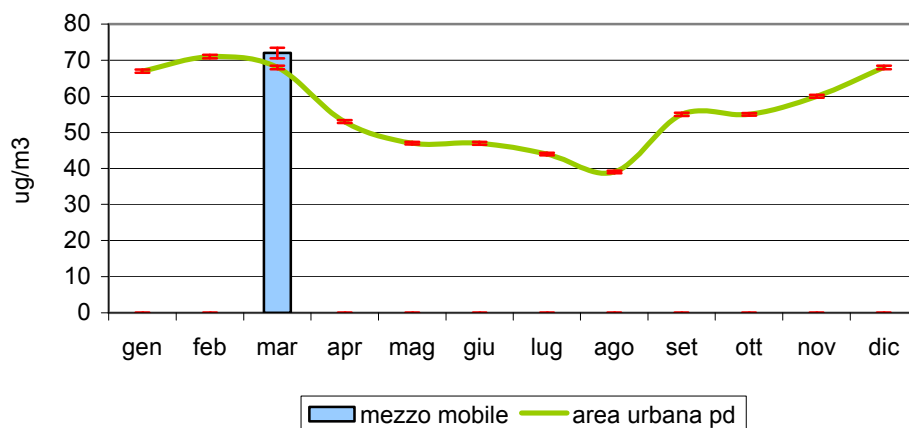


Figura 2.4 Biossido di azoto (NO_2): concentrazione media rilevata durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano; confronto con il periodo corrispondente presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria nel Comune di Padova e con l'andamento caratteristico del 'mese tipo' ricavato dalla serie storica nell'area urbana di Padova; le barre indicano l'errore standard della media.

2.5 Polveri fini (PM₁₀)

In Tabella 2.5 è riportato il numero di campioni di PM₁₀ monitorati e il numero di superamenti del limite di protezione della salute (DM 60/02) registrati durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 nel Comune di Selvazzano e per confronto nello stesso periodo presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria nel Comune di Padova.

Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione e riferimento normativo	n. eventi critici dal 23/02/05 al 16/03/05		
	Selvazzano	Arcella	Mandria
	n= 20 (*)	n= 20 (*)	n= 20 (*)
Superamenti valore limite protezione salute 50 µg/m ³ (media 24 h, DM 60/02, dal 01/01/05)	17	18	16

Nota

(*) numero di campioni analizzati (medie 24h) durante il periodo di monitoraggio

Tabella 2.5 Polveri fini (PM₁₀): numero di superamenti dei parametri di valutazione a breve termine previsti dalla normativa vigente (cfr. Appendice I) rilevati durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano e nel corrispondente periodo presso il Comune di Padova (stazioni fisse di Arcella e Mandria).

In Tabella 2.6 è riportata la media di PM₁₀ rilevata durante il monitoraggio nel Comune di Selvazzano e il confronto indicativo con il valore limite annuale per la protezione della salute (DM 60/02). Inoltre, a scopo comparativo sono riportate le medie registrate nel corrispondente periodo di monitoraggio presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria ubicate nel Comune di Padova.

Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione e riferimento normativo	concentrazione (µg/m ³) dal 23/02/05 al 16/03/05		
	Selvazzano	Arcella	Mandria
	n= 20 (*)	n= 20 (*)	n= 20 (*)
Min (medie 24 h)	25	19	23
Media (medie 24 h) rif. valore limite protezione salute (DM 60/02) - 40 µg/m ³ , media annuale, dal 01/01/05	75	78	77
Max (medie 24 h)	123	128	133

Nota

(*) numero di campioni analizzati (medie 24h) durante il periodo di monitoraggio

Tabella 2.6 Polveri fini (PM₁₀): concentrazione rilevata durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano e nel corrispondente periodo presso il Comune di Padova (stazioni fisse di Arcella e di Mandria) e confronto indicativo con i parametri di valutazione a lungo termine previsti dalla normativa vigente (cfr. Appendice I).

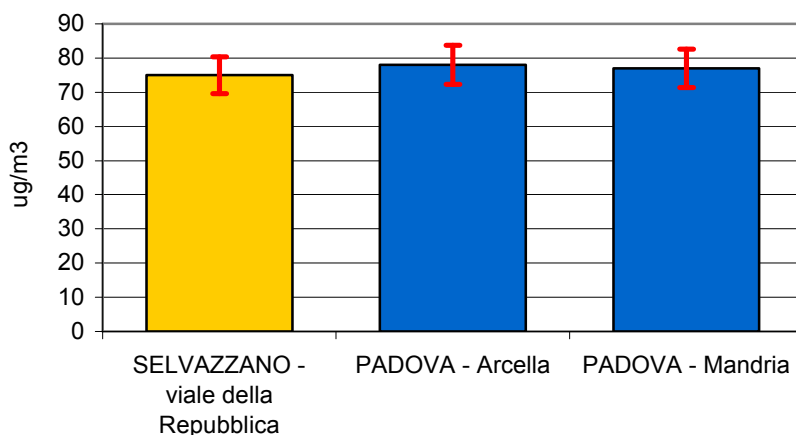
In Figura 2.5 è rappresentato il confronto della media di polveri fini PM₁₀ registrata durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 nel Comune di Selvazzano e nel corrispondente periodo

presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria nel Comune di Padova.

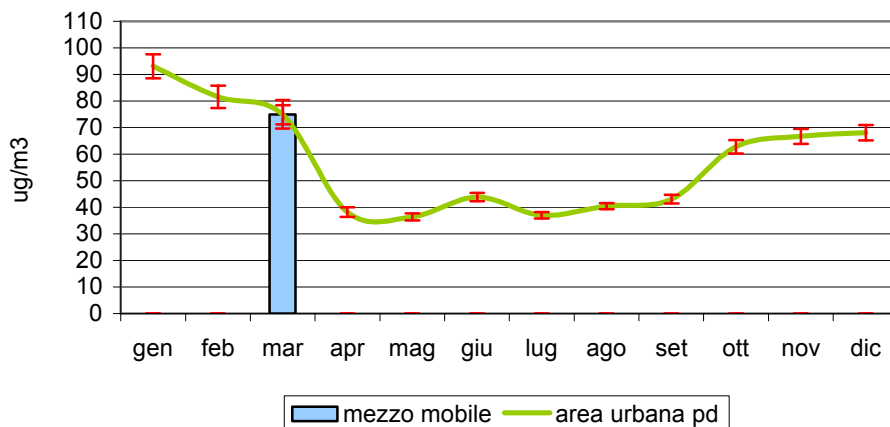
Inoltre, viene presentato un confronto (indicativo) della concentrazione media e del numero di superamenti del limite di protezione della salute ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) registrati nel periodo di monitoraggio considerato rispetto all'andamento caratteristico del 'mese tipo' nell'area urbana di Padova (dai dati della serie storica rilevata presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria).

E' evidente in modo particolare per il conteggio dei superamenti che, per quanto già specificato sul numero limitato di campioni analizzati e sulla tipologia del posizionamento del mezzo mobile non completamente confrontabile con l'ubicazione delle stazioni fisse 'di controllo' (cfr. Capitoli 1 e 2), si tratta *esclusivamente* di una indicazione 'tendenziale' da valutare in termini relativi rispetto all'andamento 'tipico mensile' della serie storica rilevata nell'area urbana di Padova.

**PM10 - media monitoraggio mezzo mobile
confronto con stazioni fisse**



**PM10 - media monitoraggio mezzo mobile
confronto con mese tipo area urbana PD**



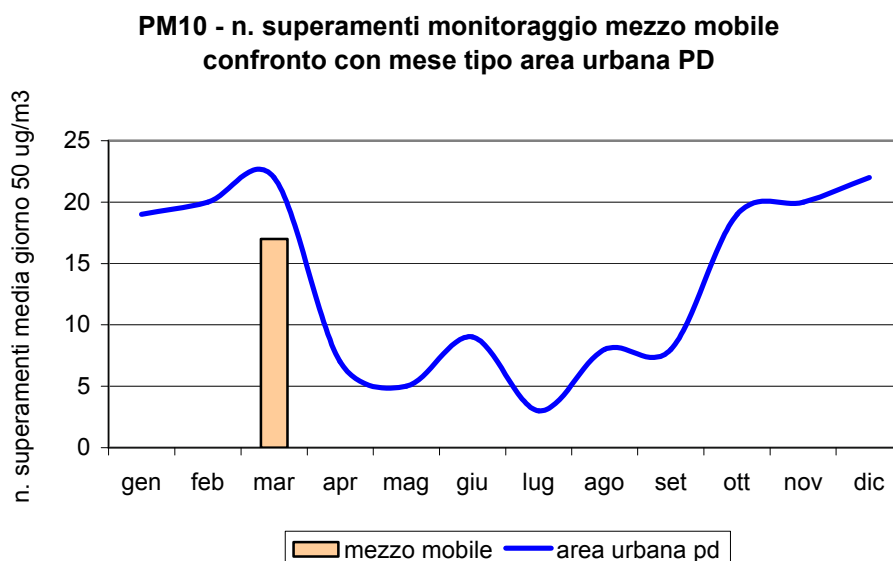


Figura 2.5 Polveri fini (PM_{10}): concentrazione media e numero di superamenti rilevati durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano; confronto con il periodo corrispondente presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria nel Comune di Padova e con l'andamento caratteristico del 'mese tipo' ricavato dalla serie storica; per i valori di concentrazione mensile le barre indicano l'errore standard della media.

2.6 Benzo(a)pirene (IPA)

In Tabella 2.7 è riportata la media di benzo(a)pirene rilevata nei campioni di PM_{10} raccolti durante il monitoraggio nel Comune di Selvazzano e il confronto indicativo con l'obiettivo di qualità (DM 25/11/94, recentemente ribadito dalla DIR 2004/107/CE). Inoltre, a scopo comparativo sono riportate le medie registrate nel corrispondente periodo di monitoraggio presso le stazioni di fisse di Arcella e Mandria ubicate nel Comune di Padova.

Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione e riferimento normativo	concentrazione (ng/m^3) dal 23/02/05 al 16/03/05		
	Selvazzano	Arcella	Mandria
	$n=3$ (*)	$n=1$ (*)	$n=1$ (*)
Min (medie 24 h)	1.4	3.7	3.6
Media (medie 24h) rif. obiettivo di qualità (DM 25/11/94) - $1 ng/m^3$, media mobile annuale	2.3	3.7	3.6
Max (medie 24 h)	3.0	3.7	3.6

Nota
(*) numero di campioni analizzati (medie 24h) durante il periodo di monitoraggio

Tabella 2.7 Benzo(a)pirene (IPA): concentrazione rilevata durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano e nel corrispondente periodo presso il Comune di Padova (stazioni fisse di Arcella e Mandria) e confronto indicativo con i parametri di valutazione a lungo termine previsti dalla normativa vigente (cfr. Appendice I).

In Figura 2.6 è rappresentato il confronto della media di benzo(a)pirene registrata durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 nel Comune di Selvazzano e nel corrispondente periodo presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria nel Comune di Padova. Inoltre, viene presentato un confronto (indicativo) della concentrazione media rilevata nel periodo di monitoraggio considerato rispetto all'andamento caratteristico del 'mese tipo' nell'area urbana di Padova (dai dati della serie storica rilevata presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria).

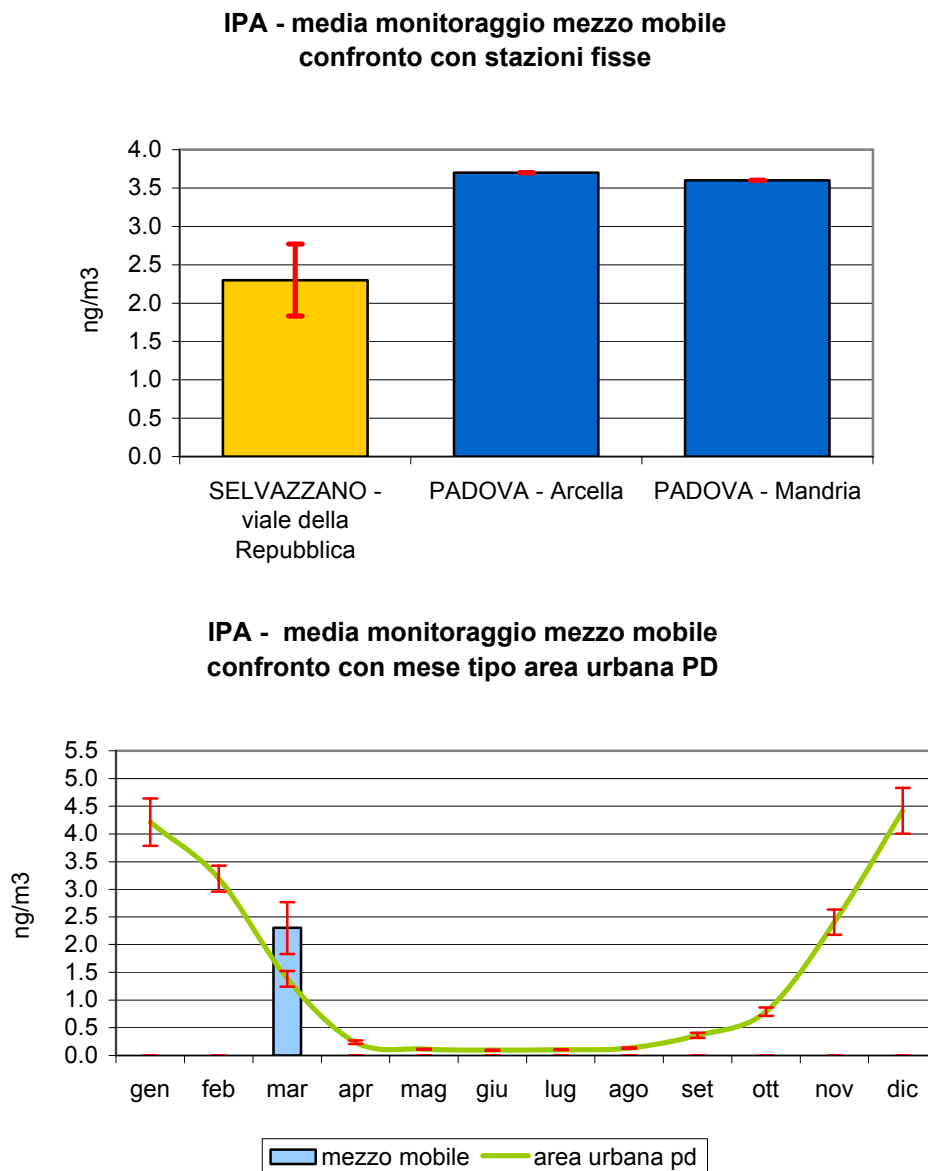


Figura 2.6 Benzo(a)pirene (IPA): concentrazione media rilevata durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano; confronto con il periodo corrispondente presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria nel Comune di Padova e con l'andamento caratteristico del 'mese tipo' ricavato dalla serie storica; le barre indicano l'errore standard della media.

2.7 Benzene (C₆H₆)

In Tabella 2.8 è riportata la media di benzene rilevata durante il monitoraggio nel Comune di Selvazzano e il confronto indicativo con il valore limite di protezione della salute (DM 60/02). Inoltre, a scopo comparativo sono riportate le medie registrate nel corrispondente periodo di monitoraggio presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria ubicate nel Comune di Padova.

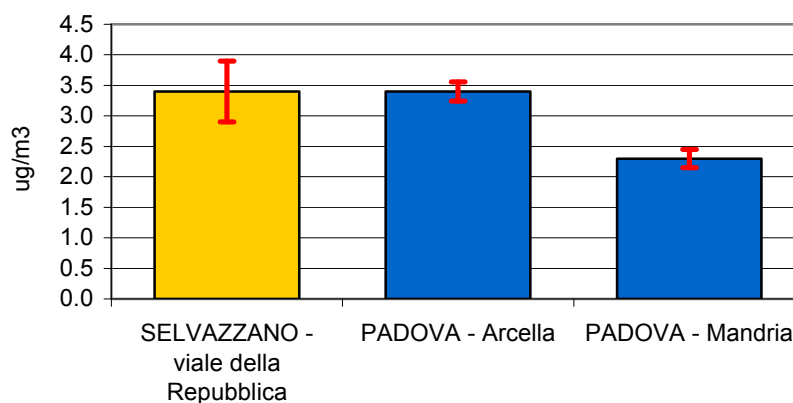
Descrizione parametro, statistica, tempo di mediazione e riferimento normativo	concentrazione (µg/m ³) dal 23/02/05 al 16/03/05		
	Selvazzano	Arcella	Mandria
	n= 2 (*)	n= 8 (**)	n= 8 (**)
Min	2.9	3.0	1.6
Media rif. valore limite protezione salute (DM 60/02) - 10 µg/m ³ , media annuale, fino al 31/12/05 - 5 µg/m ³ , media annuale, dal 01/01/2010	3.4	3.4	2.3
Max	3.9	4.3	2.7

Nota
(*) numero di campioni analizzati a seguito di prelievo settimanale mediante campionatore passivo Radiello
(**) numero di campioni analizzati a seguito di prelievo giornaliero mediante fiala di carbone attivo

Tabella 2.8 Benzene (C₆H₆): concentrazione rilevata durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano e nel corrispondente periodo presso il Comune di Padova (stazioni fisse di Arcella e Mandria) e confronto indicativo con i parametri di valutazione a lungo termine previsti dalla normativa vigente (cfr. Appendice I).

In Figura 2.7 è rappresentato il confronto della media di benzene registrata durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 nel Comune di Selvazzano e nel corrispondente periodo presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria nel Comune di Padova. Inoltre, viene presentato un confronto (indicativo) della concentrazione media rilevata nel periodo di monitoraggio considerato rispetto all'andamento caratteristico del 'mese tipo' nell'area urbana di Padova (dai dati della serie storica rilevata presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria).

**C6H6 - media monitoraggio mezzo mobile
confronto con stazioni fisse**



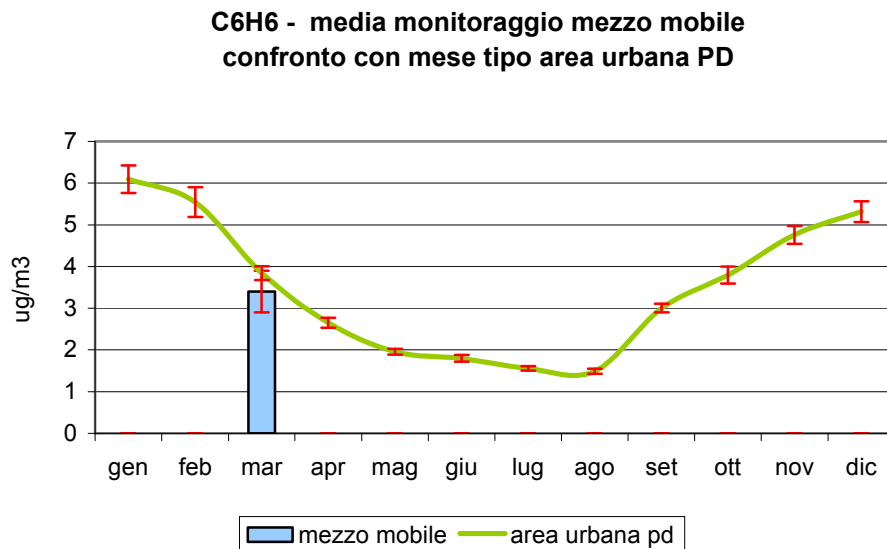


Figura 2.7 Benzene (C₆H₆): concentrazione media rilevata durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano; confronto con il periodo corrispondente presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria nel Comune di Padova e con l'andamento caratteristico del 'mese tipo' ricavato dalla serie storica; le barre indicano l'errore standard della media.

3. Conclusioni

Prima di procedere in dettaglio al commento dei dati relativi ai singoli inquinanti è necessario premettere alcune importanti considerazioni sull'impostazione metodologica del presente rapporto e sui relativi criteri di valutazione.

La valutazione dello stato di qualità dell'aria nel Comune di Selvazzano è stata svolta attraverso una campagna di misura con mezzo mobile posizionato in viale della Repubblica dal 23/02/05 al 16/03/05, per un totale complessivo di 21 giorni.

L'analisi presentata nel Capitolo 2 riguarda la verifica del rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente e, ove possibile, il confronto con i dati medi rilevati nel corrispondente periodo presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria ubicate nel Comune di Padova.

La valutazione e l'interpretazione dei limiti di qualità dell'aria *a breve e a lungo termine* secondo l'impostazione prevista dall'attuale normativa richiede alcune precauzioni. I limiti elencati in Tabella A.I e Tabella A.II (Appendice I) si intendono studiati principalmente per la valutazione dello stato di qualità dell'aria monitorato con stazioni fisse rispondenti a precisi criteri di posizionamento e numero minimo di dati raccolti. Inoltre, è necessario ricordare che le considerazioni sullo stato di qualità dell'aria saranno riferite principalmente ai *valori limite tal quali (senza margini di tolleranza)*, cioè in relazione ai possibili effetti sanitari e ambientali riconducibili al superamento di questi limiti. L'analisi dei superamenti *dei valori limite aumentati dei margini di tolleranza*¹ previsti dal DM 60/02 è invece funzionale ai programmi di *gestione* della qualità dell'aria, cioè alla *valutazione operativa* degli effetti ambientali prodotti dall'applicazione dei piani di risanamento, azione e mantenimento (in fase di definizione presso la Regione, cfr. Appendice I, paragrafo I.2).

Visto che il monitoraggio con mezzo mobile e/o campionatori passivi non può sempre garantire tutte le condizioni di rappresentatività spaziale (ubicazione rispetto alle principali fonti di pressione) e temporale (numero di campioni raccolti) previste dalla normativa vigente per le stazioni di tipo fisso, la verifica del rispetto dei limiti, in particolare quelli a lungo termine, per i dati raccolti nel Comune di Selvazzano *deve essere considerata con valore indicativo*. E' evidente che il giudizio riferito ai valori limite a lungo termine è di tipo *'presuntivo'* perché può essere confermato inequivocabilmente solo dall'analisi dei dati rilevati con un monitoraggio in continuo di durata *almeno* annuale. E' inoltre evidente che le conclusioni di seguito presentate sono riferite esclusivamente al punto di monitoraggio con mezzo mobile (viale della Repubblica) e quindi solo parzialmente² allo stato generale di qualità dell'aria presente in tutto il Comune di Selvazzano (la cui valutazione complessiva richiede un'analisi molto più approfondita).

Il confronto dei valori medi degli inquinanti monitorati durante lo stesso periodo presso le stazioni fisse di Arcella e di Mandria ubicate nel Comune di Padova serve esclusivamente per definire se,

¹ attualmente i margini di tolleranza ancora previsti dalla normativa in vigore (DM 60/02) riguardano esclusivamente il biossido di azoto (NO₂) e il benzene (C₆H₆).

² per quanto già detto in precedenza il riferimento riguarda principalmente gli inquinanti primari che evidenziano una forte localizzazione quali, ad esempio, il benzene e/o il monossido di carbonio mentre, per gli inquinanti secondari ad ampia diffusione quali, ad esempio, il PM10 ed i correlati IPA, la valutazione riferita ad uno specifico punto di monitoraggio rappresenta *di norma un buon indicatore dello stato generale di qualità dell'aria* presente nel Comune considerato.

a seguito del monitoraggio nel territorio del Comune di Selvazzano, è possibile individuare elementi di valutazione comuni con una realtà urbana di cui sono noti i principali elementi di criticità (anche se spesso differenti per significatività, composizione e numero delle fonti di pressione). Invece, il riferimento all'andamento caratteristico del 'mese tipo' rappresenta un tentativo di approccio 'climatologico' per inquadrare in una prospettiva 'a lungo termine' i *limitati* periodi di monitoraggio effettuati con mezzo mobile nel Comune di Selvazzano. Tali confronti servono, in definitiva, per fornire un commento sulla possibile tendenza in atto, sull'estensione territoriale, sull'entità e sulla stagionalità dell'inquinamento atmosferico in Provincia di Padova.

Il Comune di Selvazzano è stato inizialmente classificato dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (2003) per tutti gli inquinanti in fascia C (bassa criticità) e, quindi, l'obiettivo del presente monitoraggio è anche fornire una base conoscitiva utile per una più appropriata classificazione del territorio comunale da inserire eventualmente nei prossimi aggiornamenti del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Di seguito riassumiamo le principali conclusioni sul monitoraggio dello stato di qualità per: *biossido di zolfo* (SO_2), *monossido di carbonio* (CO), *biossido di azoto* (NO_2), *ozono* (O_3), *polveri fini* (PM_{10}), *benzo(a)pirene* (IPA), *benzene* (C_6H_6).

La concentrazioni di *biossido di zolfo* (SO_2) sono risultate ampiamente inferiori ai limiti previsti dalla normativa (cfr. paragrafo 2.1).

Analogamente, per il *monossido di carbonio* (CO), non sono mai stati registrati superamenti del valore limite di protezione della salute (cfr. paragrafo 2.2).

Il *biossido di azoto* (NO_2) non ha registrato alcun superamento del valore limite di protezione della salute a breve termine ($200 \mu g/m^3$, DM 60/02), né della soglia di allarme ($400 \mu g/m^3$, per 3 ore consecutive, DM 60/02).

Rispetto alla valutazione dei parametri a lungo termine il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 ha evidenziato una concentrazione media di $72 \mu g/m^3$ e cioè *indicativamente* superiore al valore limite annuale di protezione della salute ($40 \mu g/m^3$, DM 60/02). E' evidente che si tratta di una valutazione impropria rispetto ai parametri a lungo termine sopra elencati che però fornisce comunque una indicazione di 'tendenza' da confrontare con i valori medi registrati nel corrispondente periodo di monitoraggio presso le stazioni fisse di Arcella ($68 \mu g/m^3$) e di Mandria ($52 \mu g/m^3$) presenti nell'area urbana di Padova. Il confronto delle concentrazioni di biossido di azoto (NO_2) monitorate con mezzo mobile dal 23/02/05 al 16/03/05 nel Comune di Selvazzano ha evidenziato un sostanziale allineamento con l'andamento dei valori medi caratteristici dell'anno tipo per l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.4).

L'*ozono* (O_3) è un inquinante tipicamente secondario il cui monitoraggio è fondamentale durante il periodo 'estivo' perché la sua formazione nell'atmosfera a livello del suolo origina dall'innesco fotochimico (radiazione solare) di una complessa serie di reazioni che coinvolgono gli ossidi di azoto e le sostanze organiche volatili. I dati ambientali di ozono (O_3) rilevati durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano non forniscono elementi di valutazione utili per definire lo stato di qualità dell'aria per questo inquinante (cfr. paragrafo 2.3).

Le *polveri fini* (PM_{10}) rappresentano la parte più rilevante dell'inquinamento atmosferico nelle principali aree urbane del Veneto. Il DM 60/02 stabilisce per il PM_{10} due limiti per la protezione della salute da valutare in riferimento a differenti periodi di esposizione: *a breve termine* (media

giornaliera) e *a lungo termine* (media annuale). Il parametro di valutazione a breve termine fissa un limite massimo di 35 superamenti/anno del valore medio giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$; invece, il parametro di valutazione a lungo termine prescrive un limite massimo alla concentrazione media annuale uguale a $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Rispetto al valore limite giornaliero, durante la campagna di monitoraggio con mezzo mobile sono stati rilevati 17 superamenti (su 20 campioni) del limite di protezione della salute di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ previsto dal DM 60/02 (cfr. paragrafo 2.5). Nel corrispondente periodo presso le stazioni fisse ubicate nell'area urbana di Padova sono stati registrati un numero analogo di superamenti: 18 ad Arcella (su 20 campioni) e 16 a Mandria (su 20 campioni)

Critica è anche la valutazione del PM_{10} rispetto al limite di protezione della salute *a lungo termine*. Il valore medio delle polveri fini registrato nel Comune di Selvazzano durante il periodo di monitoraggio è risultato uguale a $75 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e quindi *indicativamente* superiore al limite annuale di protezione delle salute previsto dal DM 60/02 ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$). Concentrazioni medie analoghe sono state registrate, nel medesimo periodo, presso le stazioni fisse di Arcella ($78 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e Mandria ($77 \mu\text{g}/\text{m}^3$) nel Comune di Padova.

Come evidente dalla scheda tecnica allegata nel capitolo 4, è risultata una significativa correlazione con le concentrazioni di polveri fini PM_{10} registrate nel periodo corrispondente presso le stazioni fisse di Arcella e Mandria ubicate nel Comune di Padova. In base ai risultati del monitoraggio e all'analisi statistica dei dati riassunti nella scheda, è stata inoltrata al competente Tavolo Tecnico Zonale della Provincia di Padova la proposta di classificazione del Comune di Selvazzano in zona A (alta criticità) per il PM_{10} .

Il trasporto delle polveri fini (PM_{10}) veicolate dalla circolazione atmosferica influisce in modo determinante anche sulla qualità dell'aria dei centri urbani ritenuti 'minori' (cioè caratterizzati da un numero limitato di fonti di pressione). E' d'altro canto evidente che la capillare diffusione delle fonti di pressione sul territorio è responsabile di un inquinamento 'areale' che tende ad 'omogeneizzare', soprattutto nei periodi meteorologici critici, le concentrazioni degli inquinanti con elevata capacità dispersiva quali le polveri fini.

Il *benzo(a)pirene (IPA)* ha evidenziato durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 un valore medio di concentrazione uguale $2.3 \text{ ng}/\text{m}^3$ e, quindi, *indicativamente* superiore al limite annuale di $1 \text{ ng}/\text{m}^3$ stabilito dal DM 25/11/94 (cfr. paragrafo 2.6). E' evidente che, come già ricordato, si tratta di una stima *indicativa* (perché basata su un numero di campioni estremamente limitato $n=3$) che, se riferita al limite annuale di $1 \text{ ng}/\text{m}^3$, fornisce una valutazione di tendenza da confrontare con i valori registrati nel corrispondente periodo presso le stazioni fisse di Arcella ($3.7 \text{ ng}/\text{m}^3$) e Mandria ($3.6 \text{ ng}/\text{m}^3$) nell'area urbana di Padova. Inoltre, poiché il benzo(a)pirene è determinato analiticamente per estrazione chimica dai campioni di polveri fini ne consegue che anche per questo inquinante valgono, almeno in parte, le considerazioni viste in precedenza a proposito del PM_{10} .

Le concentrazioni di PM_{10} e benzo(a)pirene monitorate dal 23/02/05 al 16/03/05 nel Comune di Selvazzano sono risultate in linea con quelle che mediamente si ritrovano nell'area urbana di Padova ove rappresentano i principali e più significativi elementi di criticità dello stato di qualità dell'aria (si tratta comunque di una valutazione che è estendibile a tutti i più importanti centri e agglomerati urbani in Provincia di Padova).

Le concentrazioni di *benzene* (C_6H_6) non sembrano destare problemi per il rispetto del limite annuale di protezione della salute stabilito dal DM 60/02 (cfr. paragrafo 2.7). I dati medi

ambientali rilevati durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica sono risultati uguali a $3.4 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e quindi *indicativamente* inferiori al limite di $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ previsto dal DM 60/02 (valido fino al 31/12/2005) e anche inferiori al limite di $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ previsto dal DM 60/02 (valido dal 2010).

La concentrazione di benzene registrata nel Comune di Selvazzano risulta in linea con il valore medio rilevato presso la stazione di Arcella PD ($3.4 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e sensibilmente superiore al valore medio registrato presso la stazione di Mandria ($2.3 \mu\text{g}/\text{m}^3$) ubicate nel Comune di Padova.

Inoltre c'è da rilevare che la concentrazione di benzene monitorata in viale della Repubblica è certamente sovrastimata rispetto alle presumibili condizioni medie presenti nel Comune di Selvazzano perché il punto di misura considerato (hot spot) è situato in corrispondenza di un tratto stradale a traffico molto intenso in cui è frequente lo stazionamento di veicoli in coda.

Sulla base degli elementi di giudizio raccolti attraverso il monitoraggio con mezzo mobile, la classificazione territoriale del Comune di Selvazzano proposta dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (zona C a bassa criticità) non coincide almeno per il PM10 e presumibilmente per le considerazioni viste in precedenza anche per il benzo(a)pirene e il biossido di azoto con quanto verificato sperimentalmente dal 23/02/05 al 16/03/05 nel punto di misura ubicato in viale della Repubblica.

Concludendo in estrema sintesi, il monitoraggio dello stato di qualità dell'aria nel Comune di Selvazzano ha evidenziato gli elementi di criticità tipici delle principali aree urbane del Veneto, in particolare *polveri fini (PM₁₀)*, *benzo(a)pirene (IPA)* e *biossido di azoto (NO₂)*.

In ordine sono poi da ricordare anche il *benzene (C₆H₆)* e durante il periodo estivo l'*ozono (O₃)* che richiedono un monitoraggio continuo per una valutazione più precisa.







4. Scheda sintetica di valutazione

La scheda ha l'obiettivo di fornire una valutazione sintetica dello stato di qualità dell'aria rilevato durante il monitoraggio dal 23/02/05 al 16/03/05 per un totale di 21 giorni di posizionamento del mezzo mobile in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano.




Nella scheda sono riportate in sintesi:

- la motivazione del monitoraggio e le caratteristiche del punto di misura con l'esatta indicazione dell'ubicazione del mezzo mobile e degli eventuali campionatori passivi (incluse le coordinate geografiche);
- gli indicatori di qualità dell'aria selezionati, il riferimento normativo, il relativo giudizio sintetico e il resoconto dei principali elementi di valutazione considerati (come evidente, il giudizio sintetico espresso per ciascun indicatore non può riassumere completamente la valutazione esposta in dettaglio nel Capitolo 2 e 3);
- la tavola tematica che visualizza graficamente il posizionamento del mezzo mobile sul territorio rispetto ai fogli di cartografia tecnica regionale (C.T.R.N. 5.000);
- la proposta di zonizzazione del territorio comunale per il PM10 trasmessa al competente Tavolo Tecnico Zonale.

Comune	Selvazzano		
Indirizzo del punto di misura	viale della Repubblica		
Periodo di monitoraggio	dal 23/02/05	al 16/03/05	tot gg = 21
Motivazione del monitoraggio	monitoraggio comuni limitrofi a padova		
Tipologia del posizionamento	hot spot		
Coordinate cartesiane punto di misura (GBO)	$x = 1720567.0$	$y = 5030697.0$	
Foglio C.T.R.N. 5.000	147021		
Note sul posizionamento e/o osservazioni sulla campagna di monitoraggio			

Indicatore di qualità dell'aria	Riferimento normativo	Giudizio	Sintesi elementi di valutazione considerati
Biossido di zolfo (SO ₂)	DM 60/02		Nessun superamento dei parametri a breve termine e concentrazione media inferiore ai limiti previsti dalla normativa (cfr. paragrafo 2.1)
Monossido di carbonio (CO)	DM 60/02		Nessun superamento dei parametri a breve termine e concentrazione media inferiore ai limiti previsti dalla normativa (cfr. paragrafo 2.2)
Ozono (O ₃)	DLgs 183/04	?	Il monitoraggio durante il periodo invernale non è significativo per una appropriata valutazione dello stato di qualità dell'aria; sono necessarie ulteriori indagini e/o stime per una valutazione più precisa (cfr. paragrafo 2.3)
Biossido di azoto (NO ₂)	DM 60/02	 ?	Nessun superamento del valore limite orario; concentrazione media superiore al limite annuale di protezione della salute e confrontabile con l'area urbana di Padova; sono necessarie ulteriori indagini e/o stime per una valutazione più precisa (cfr. paragrafo 2.4)
Polveri fini (PM ₁₀)	DM 60/02		Elevato numero di superamenti del valore limite giornaliero e alta concentrazione media durante il periodo di monitoraggio confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.4)
Benzo(a)pirene (IPA)	DM 25/11/94 DIR 2004/107/CE	 ?	Alta concentrazione media durante il periodo di monitoraggio confrontabile con i valori tipici medi dell'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.6)
Benzene (C ₆ H ₆)	DM 60/02		Bassa concentrazione media durante il periodo di monitoraggio confrontabile con l'area urbana di Padova (cfr. paragrafo 2.7)

Legenda

Simbolo	Giudizio
	Positivo
	Intermedio
	Negativo
?	Informazioni incomplete o non sufficienti

Allegati:

Tavola 1 Punto di stazionamento del mezzo mobile per il monitoraggio dello stato di qualità dell'aria dal 23/02/05 al 16/03/05 in viale della Repubblica nel Comune di Selvazzano.

Proposta di zonizzazione del territorio comunale per il PM10 trasmessa al competente Tavolo Tecnico Zonale.

Tavola 1

**Comune di
Selvazzano:
Viale della Repubblica
posizionamento
mezzo mobile e
campionatore passivo
per il monitoraggio
della qualità dell'aria**

Legenda

■ *m. mobile e camp. passivo*

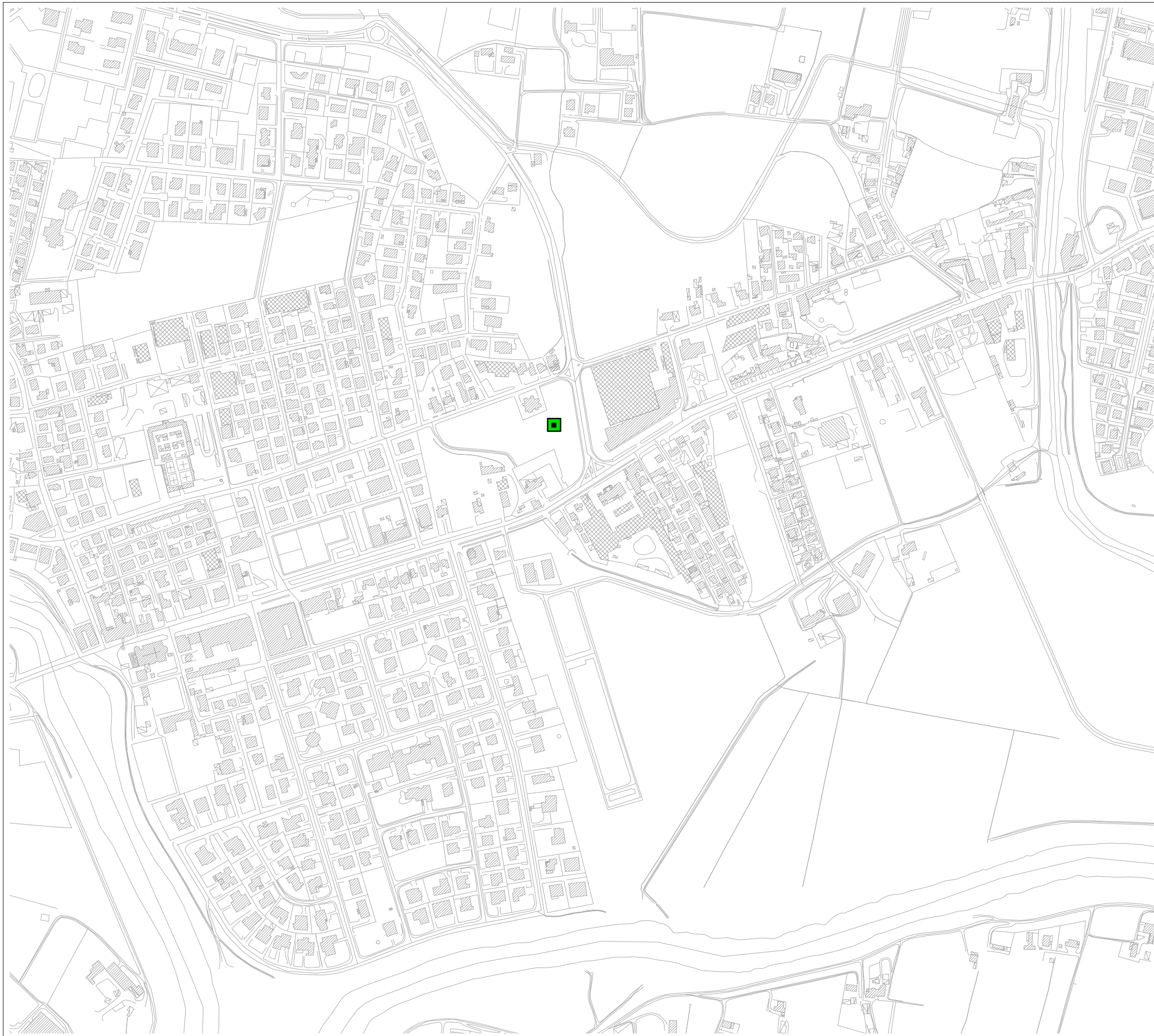


scala 1:5000

**La Qualità dell'Aria
nel Comune di Selvazzano
Monitoraggio
dal 23/02/05 al 16/03/05**



Dipartimento Provinciale di Padova



Comune di Selvazzano

Proposta di zonizzazione per il PM10 - analisi dei risultati e confronto con le stazioni fisse di Padova

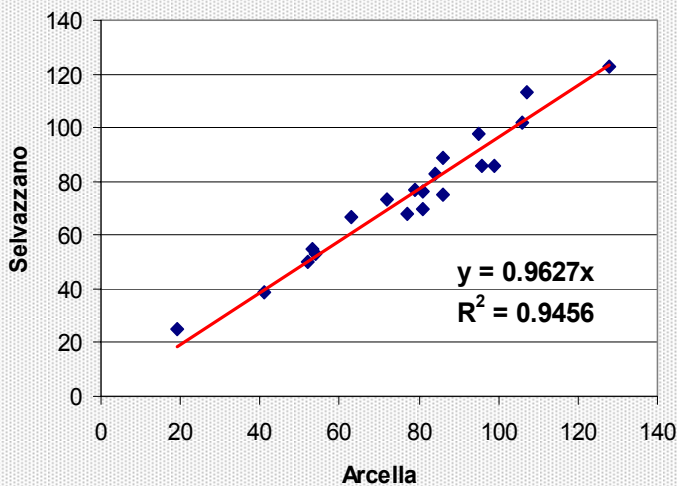
Tipologia dei siti considerati

Punto di misura	tipologia	caratteristiche	periodo monitoraggio
Selvazzano - V.le della Repubblica	TU	Stazione mobile	23/02/05-16/03/05
Padova Arcella	TU	Stazione fissa	idem
Padova Mandria	BU	Stazione fissa	idem

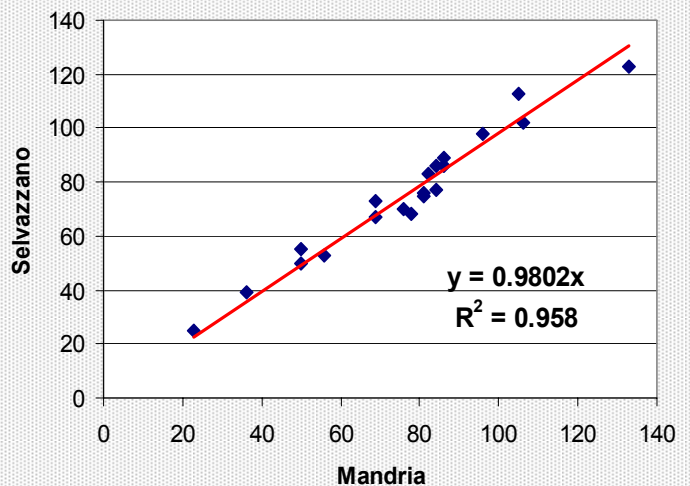
Risultati

Statistiche periodo	Selvazzano	Arcella	Mandria
media periodo	75	78	77
n. dati validi	20	20	20
n. sup. limite 50 ug/m3	17	18	16
% sup/dati validi	85%	90%	80%

Correlazione Arcella - Selvazzano



Correlazione Mandria - Selvazzano



Zona Proposta ai fini del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

PROVINCIA DI PADOVA					
COMUNE MONITORATO	RISCHIO PM10	NOTE	PROPOSTA ZONA tendenza	PROPOSTA ZONA definitiva	ZONA PRTRA attuale
Selvazzano	☹		A	A	C

Appendice I. Il quadro di riferimento normativo

Il D.Lgs. 351/99 ha significativamente modificato il quadro di riferimento normativo sulla qualità dell'aria spostando a livello regionale le principali competenze relative alla *valutazione*, alla *gestione* e al *risanamento* dello stato dell'ambiente atmosferico. Buona parte dei provvedimenti antecedenti al 1999 sono stati abrogati dando corso ad un nuovo assetto normativo che supera la rigida valutazione di tipo 'tabellare', incentrata *esclusivamente* sulla verifica del 'superamento dei limiti', per ispirarsi a più efficaci criteri di *gestione e prevenzione integrata* dell'ambiente atmosferico.

Negli intenti del D.Lgs. 351/99 e secondo quanto ribadito nel DM 261/02, la valutazione periodica dello stato di qualità dell'aria estesa a tutto il territorio regionale fornisce la base conoscitiva indispensabile per la definizione dei *piani di azione, di risanamento e di mantenimento*. Questi *piani e programmi a carattere regionale* rappresentano gli *strumenti operativi* necessari per calibrare in modo appropriato l'intervento sul territorio al fine di evitare o comunque ridurre il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dal DM 60/02 e dalla successiva normativa di settore. L'obiettivo è definire piani di intervento integrati che migliorino l'efficacia territoriale delle azioni di tutela precedentemente lasciate, in via esclusiva, alla discrezionalità e alle difficoltà di realizzazione delle singole Amministrazioni Comunali.

In ogni caso, fino all'attuazione da parte della Regione dei piani e programmi sopra ricordati, "continuano ad applicarsi le misure precedentemente adottate dai Sindaci"³ che "possono essere rimodulate, ai fini del rispetto dei valori limite e delle soglie di allarme previste dalla vigente normativa" (ex DM 60/02, art. 39, comma 3, punto 1). Questo implica che, nelle more dell'applicazione dei piani e programmi regionali, il Sindaco, quale massima autorità sanitaria locale, ha comunque la facoltà (dovere) di intervenire con provvedimenti mirati a garantire la tutela della salute dei propri cittadini.

Con l'approvazione del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della Regione Veneto e la pubblicazione sul BUR n. 130 del 21/12/04, nel paragrafo 6.2.1.3 è stato ribadito, secondo quanto già espresso nell'art. 39 del DM 60/02, il ruolo chiave dei Sindaci che *devono* adottare le misure di limitazione della circolazione (ex art. 7 del D.Lgs. 285/99) in tutti i Comuni appartenenti agli agglomerati e alle zone in cui sussiste il superamento o il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. I Presidenti di Provincia per il tramite dei Tavoli Tecnici Zonali svolgono il compito di coordinamento, concertazione e, in caso di inerzia, anche di sostituzione dell'attività dei Sindaci di quei Comuni caratterizzati da uno stato di qualità dell'aria 'critico'.

I.1 I parametri di valutazione della qualità dell'aria

Come sopra ricordato, il D.Lgs. 351/99 rappresenta una sorta di 'spartiacque' rispetto alla precedente normativa sulla qualità dell'aria. Si tratta di una legge quadro che segna, almeno negli intenti, il difficile e graduale passaggio da un impianto normativo incentrato sul controllo ambientale e la conseguente eventuale 'sanzione', verso una *gestione integrata* dell'atmosfera in cui il controllo ambientale serve per raccogliere le informazioni necessarie per 'implementare' i piani e i programmi di prevenzione e di risanamento da coordinare a livello regionale. Rispetto a questa 'nuova' impostazione normativa devono essere interpretati i concetti di '*valore limite*', '*marginale di*

³ il riferimento principale, *anche se non esclusivo*, riguarda l'attuazione dei provvedimenti di limitazione della circolazione dei veicoli a motore nei principali centri urbani.

tolleranza', 'soglia di allarme', 'piani di azione', 'piani di risanamento' e 'piani di mantenimento'.

L'assetto normativo previsto dal D.Lgs. 351/99 stabilisce differenti 'vincoli' alle concentrazioni degli inquinanti atmosferici che possiamo inquadrare secondo le seguenti categorie di riferimento:

- *valore limite* (ex D.Lgs. 351/99, art. 2, comma 1, lett. e): "valore fissato in base alle conoscenze scientifiche al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi sulla salute umana o per l'ambiente nel suo complesso, tale livello deve essere raggiunto entro un dato termine e in seguito non superato";
- *marginie di tolleranza* (ex D.Lgs. 351/99, art. 2, comma 1, lett. h): "percentuale del valore limite" che stabilisce un termine correttivo per l'adeguamento progressivo ai valori limite come sopra definiti;
- *soglia di allarme* (ex D.Lgs. 351/99, art. 2 comma 1 lett. g): "livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata e raggiunto il quale si deve immediatamente intervenire" informando il pubblico e predisponendo i relativi piani di azione definiti a livello regionale.

Di fatto, il DM 60/02 recependo i valori limite prescritti dalle direttive europee 1999/30/CE e 2000/69/CE, introduce una 'fase transitoria' compresa tra la data di *entrata in vigore* del decreto (28 aprile 2002) e la data prevista per l'*effettiva applicazione* dei diversi valori limite⁴.

La principale conseguenza pratica che origina da questo tipo di impostazione normativa è che per ciascun inquinante *i valori limite tal quali risultano cogenti solo a partire dalla relativa data di applicazione espressamente indicata negli Allegati del DM 60/02*. Durante la 'fase transitoria'⁵, *i valori limite aumentati dei margini di tolleranza annualmente decrescenti costituiscono esclusivamente dei valori di riferimento per:*

- la zonizzazione del territorio prevista dagli artt. 5 e 6 del D.Lgs. 351/99 e dal DM 261/02 (valutazione preliminare e periodica della qualità dell'aria da aggiornare con scadenza almeno triennale);
- la definizione e la successiva 'implementazione' dei piani e programmi previsti dagli artt. 8 e 9 del D.Lgs. 351/99 (misure di risanamento da applicare nelle zone in cui i livelli degli inquinanti sono superiori ai valori limite e piani di mantenimento da applicare nelle zone con livelli inferiori ai valori limite);
- la trasmissione periodica delle informazioni al Ministero dell'Ambiente e al Ministero della Sanità secondo quanto stabilito dall'art. 12 del D.Lgs. 351/99 (rilievo dell'entità, della periodicità e della localizzazione dei superamenti dei valori limite aumentati del margine di tolleranza).

Tale impostazione normativa presuppone che, fino alle scadenze indicate nel DM 60/02 e cioè, per la maggior parte degli inquinanti *fino al 2005 ma in alcuni casi fino al 2010* (ad esempio, per benzene e

⁴ i valori limite tal quali (senza margini di tolleranza) stabiliti per ciascun inquinante entrano in vigore solo a partire dalla data ultima indicata negli allegati del DM 60/02 e cioè dal 01/01/2005 per il biossido di zolfo (SO₂), il monossido di carbonio (CO), il piombo (Pb), le polveri fini (PM₁₀ fase 1) e dal 01/01/2010 per il biossido di azoto (NO₂) e il benzene (C₆H₆).

⁵ fino al 31/12/04 per biossido di zolfo (SO₂), monossido di carbonio (CO), piombo (Pb), polveri fini (PM₁₀ fase 1) e fino al 31/12/09 per biossido di azoto (NO₂) e benzene (C₆H₆);

NO₂, cfr. nota 2 e 3), di fatto, non esistono limiti cogenti⁶ e, quindi, prescrittivi per la valutazione dello stato di qualità dell'aria. Esistono, invece, dei limiti di riferimento 'a cui tendere' gradualmente attraverso l'attuazione sul territorio delle misure previste dai piani regionali di gestione dello stato di qualità dell'atmosfera.

In definitiva, i *margini di tolleranza* da sommare annualmente ai *valori limite tal quali* definiscono *due distinti livelli di riferimento*: il primo, che potremmo definire di tipo *operativo - gestionale* è riferito ai *valori limite aumentati dei margini di tolleranza annualmente decrescenti* e serve per una valutazione e controllo periodico dell'efficacia ambientale dei piani di risanamento, azione e mantenimento di competenza regionale; invece, il secondo, di tipo *sanitario-ambientale*, riferito ai *valori limite tal quali (senza margini di tolleranza)* serve per valutare le possibili conseguenze ambientali e sanitarie a breve e/o a medio-lungo termine sulla popolazione e sugli ecosistemi.

In sintesi, i *margini di tolleranza* devono essere considerati esclusivamente in relazione ai programmi di *gestione* della qualità dell'aria, cioè alla *valutazione operativa* degli effetti ambientali prodotti dall'applicazione dei piani di risanamento, azione e mantenimento. I margini di tolleranza definiscono una scala annuale di guida all'adeguamento progressivo verso il limite ultimo previsto dalla normativa quale obiettivo finale e, quindi, forniscono indirettamente una guida alla programmazione annuale e al controllo dell'efficacia dei piani di gestione della qualità dell'aria.

I *valori limite tal quali (senza margini di tolleranza)* sono i termini più appropriati, perché più cautelativi, per la valutazione degli effetti sanitari e ambientali dell'inquinamento atmosferico. Infatti, la protezione della popolazione e dell'ecosistema *deve* essere riferita a valori limite che eventualmente cambiano *solo* in funzione delle nuove conoscenze scientifiche e non *semplicemente* in relazione all'attuazione e gestione dei piani di risanamento, di azione e di mantenimento di qualità dell'aria.

A partire dal 07/08/04, data di entrata in vigore del D.Lgs. 183/04 di recepimento della Direttiva 2002/3/CE, sono state abrogate tutte le precedenti disposizioni sull'ozono contenute nel DPCM 28/03/83, DM 25/11/94 e DM 16/05/96. Il D.Lgs. 183/04 prevede nuovi '*valori limite*' (soglia di allarme e di informazione, valori bersaglio e obiettivi a lungo termine) sia per la valutazione dell'esposizione della popolazione che della vegetazione (i limiti per la protezione della vegetazione sono applicabili esclusivamente per stazioni di tipo suburbano, rurale o rurale di fondo).

L'introduzione dei '*nuovi*' parametri di valutazione della qualità dell'aria previsti dal DM 60/02 e dal più recente D.Lgs. 183/04, impone la necessità di integrarli con i '*vecchi*' parametri previsti dalla '*precedente normativa*' e formalmente non ancora abrogati. Infatti, secondo quanto disposto dal DM 60/02 e dal D.Lgs. 183/04 restano in vigore (cfr. nota 4):

- l'*obiettivo di qualità* per il *benzo(a)pirene (IPA)* fissato dal DM 25/11/94 (che coincide con il valore obiettivo fissato dalla recente direttiva europea DIR 2004/107/CE del 15 dicembre 2004);
- i *valori limite*, per il *biossido di zolfo (SO₂)*, il *biossido di azoto (NO₂)*, il *monossido di carbonio (CO)*, il *piombo (Pb)* e le *polveri totali sospese (PTS)*, fissati dal DPCM 28/03/83 (Allegato I, Tabella A) (cfr. note 2 e 3).

Infine, è da ricordare la recente direttiva europea DIR 2004/107/CE del 15 dicembre 2004 che, oltre a confermare il valore limite di 1 ng/m³ per il benzo(a)pirene già stabilito dal DM 25/11/94, ha fissato

⁶ fatta eccezione per i limiti formalmente non ancora abrogati o non espressamente citati dal DM 60/02 e cioè i parametri previsti per gli inquinanti benzo(a)pirene (IPA), biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), monossido di carbonio (CO), piombo (Pb) e polveri totali sospese (PTS).

dei *valori obiettivo* a cui gli stati membri dovranno conformarsi entro il 15/02/2007 per i metalli pesanti *Arsenico* (6 ng/m³), *Cadmio* (5 ng/m³) e *Nickel* (20 ng/m³).

Considerato il complesso quadro di riferimento normativo sopra delineato, in Tabella A.I e in Tabella A.II sono elencati i limiti da applicare per la valutazione dello stato di qualità dell'aria a breve termine (da 1 h fino a 24 h) e a lungo termine (annuale). Nelle Tabelle, per i parametri previsti dal DM 60/02, sono riportati distintamente i *valori limite tal quali* e i *margini di tolleranza* secondo la 'quota' eventualmente stabilita per l'anno 2005⁷. Per i parametri previsti dal D.Lgs. 183/04 sull'ozono, non sono stati indicati i limiti per la protezione della vegetazione (AOT40)⁸ perché stabiliti per la valutazione della qualità dell'aria esclusivamente presso stazioni di tipo suburbano, rurale o rurale di fondo.

	Ex lege	Descrizione parametro di riferimento	u.m.	Valore limite	Margine tolleranza	Statistica e tempo di mediazione	Note
SO ₂	DM 60/02	Valore limite di protezione della salute	µg/m ³	350	=	Media 1h	(1)
	DM 60/02	Valore limite di protezione della salute	µg/m ³	125	=	Media 24h	(2)
	DM 60/02	Soglia di allarme	µg/m ³	500	=	Conc. per 3 h superiore alla soglia	(3)
CO	DM 60/02	Valore limite di protezione della salute	mg/m ³	10	=	Media mobile 8h	
NO ₂	DM 60/02	Valore limite di protezione della salute	µg/m ³	200	50	Media 1h	(4)
	DM 60/02	Soglia di allarme	µg/m ³	400	=	Conc. per 3 h superiore alla soglia	(5)
O ₃	D.Lgs. 183/04	Soglia di informazione	µg/m ³	180	=	Media 1h	
		Soglia di allarme	µg/m ³	240	=	Conc. per 3 h superiore alla soglia	
		Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	µg/m ³	120	=	Media mobile 8h	(6)
PM ₁₀	DM 60/02	Valore limite di protezione della salute	µg/m ³	50	=	Media 24h	(7)

Note

- (1) il valore limite non è da superare più di 24 volte per anno civile;
 (2) a partire dal 2005 il valore limite non è da superare più di 3 volte per anno civile;
 (3) dal 28 aprile 2002 (entrata in vigore DM 60/02) da valutare in un sito rappresentativo di almeno 200 m² per aree di traffico veicolare e di alcuni Km² per aree di fondo urbano (Allegato VIII, p. 1, lett. a);
 (5) il valore limite non è da superare più di 18 volte per anno civile;
 (6) da valutare in un sito rappresentativo di almeno 100 Km² o intera zona o agglomerato;
 (7) media mobile su 8 h trascinata (24 records/die); dal 2013 tale limite non è da superare per più di 25 giorni per anno civile come media sugli ultimi 3 anni;
 (8) il valore limite non è da superare più di 35 volte per anno civile;

Tabella A.I Parametri di riferimento per la valutazione della qualità dell'aria a breve termine (da 1 h fino a 24 h); per i parametri stabiliti dal DM 60/02 sono indicati distintamente il valore limite tal quale e il margine di tolleranza eventualmente previsto per il 2005.

⁷ attualmente il margine di tolleranza esiste solo per il biossido di azoto (NO₂) e il benzene (C₆H₆).

⁸ con AOT40, obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione, si intende la somma delle differenze tra le concentrazioni maggiori di 80 µg/m³ e uguali a 80 µg/m³ rilevate da maggio a luglio, utilizzando solo i valori misurati ogni giorno tra le ore 08.00 e le ore 20.00.

	Ex lege	Descrizione parametro di riferimento	u.m.	Valore limite	Margine tolleranza	Statistica e tempo di mediazione	Note
SO ₂	DM 60/02	Valore limite di protezione degli ecosistemi	µg/m ³	20	=	Media medie 1h, anno	(1)
NO ₂	DM 60/02	Valore limite di protezione della salute	µg/m ³	40	10	Media medie 1h, anno	
NO _x	DM 60/02	Valore limite di protezione della vegetazione	µg/m ³	30	=	Media medie 1h, anno	(1)
PM ₁₀	DM 60/02	Valore limite di protezione della salute	µg/m ³	40	=	Media medie 24h, anno	
C ₆ H ₆	DM 60/02	Valore limite di protezione della salute	µg/m ³	5	5	Media annuale	(2)
IPA	DM 25/11/94	Obiettivo di qualità	ng/m ³	1	=	Media mobile annuale	(3)
Pb	DM 60/02	Valore limite di protezione della salute	µg/m ³	0,5	=	Media annuale	
As	DIR 2004/107/CE	Valore obiettivo	ng/m ³	6	=	Media annuale	(4)
Cd	DIR 2004/107/CE	Valore obiettivo	ng/m ³	5	=	Media annuale	(4)
Ni	DIR 2004/107/CE	Valore obiettivo	ng/m ³	20	=	Media annuale	(4)

Note

- (1) da valutare in un sito a più di 20 Km da agglomerati urbani o a più di 5 Km da aree edificate e rappresentativo di almeno 1000 Km² (Allegato VII, p. 1, lett. b);
- (2) il valore limite di protezione della salute di 10 µg/m³ è in vigore fino al 31/12/2005 e coincide con l'obiettivo di qualità già stabilito dal DM 25/11/94; il valore di 10 µg/m³ corrisponde al limite di 5 µg/m³ aumentato del margine di tolleranza di 5 µg/m³ stabilito a quota fissa fino al 31/12/2005; a partire dal 01/01/2006 è previsto un adeguamento progressivo al limite definitivo di 5 µg/m³ secondo margini di tolleranza annualmente decrescenti di 1 µg/m³ fino a raggiungere il valore limite di 5 µg/m³ in data 01/01/2010;
- (3) obiettivo di qualità da raggiungere e rispettare a partire dal 01/01/1999 (valore medio di riferimento calcolato per almeno 15 giorni ogni mese); il valore limite coincide con il valore obiettivo stabilito dalla recente direttiva europea DIR 2004/107/CE del 15 dicembre 2004 (da recepire formalmente entro il 15/02/2007);
- (4) valori obiettivo da recepire formalmente entro il 15/02/2007;

Tabella A.II Parametri di riferimento per la valutazione della qualità dell'aria a lungo termine (annuale); per i parametri stabiliti dal DM 60/02 sono indicati distintamente il valore limite tal quale e il margine di tolleranza eventualmente previsto per il 2005.

I.2 Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Il D.Lgs. 351/99 prevede, in attuazione della direttiva 96/62/CE, una valutazione periodica dello stato di qualità dell'aria estesa a tutto il territorio regionale. Secondo quanto ribadito nel DM 261/02, tale valutazione costituisce la premessa conoscitiva indispensabile per individuare le zone in cui attuare i piani di azione, di risanamento e di mantenimento a carattere regionale.

La valutazione e la conseguente gestione della qualità dell'aria, si inserisce nell'ambito di una *pianificazione integrata a breve, medio e lungo termine* basata sui risultati presentati nel Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera del 2004 e nei successivi aggiornamenti periodici.

Il Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della Regione Veneto è stato pubblicato sul BUR n.

130 del 21/12/04 (PRTRA, 2004); l'obiettivo del Piano è fornire alle Province, ai Comuni e agli altri enti pubblici e privati e ai singoli cittadini, un quadro aggiornato sullo stato dell'inquinamento atmosferico e presentare contestualmente una stima sulla sua possibile evoluzione futura.

L'adozione di questo strumento di programmazione permetterà di definire delle linee guida a breve, a medio e a lungo termine utili per attuare una significativa protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento. Il Piano ha individuato le zone del territorio regionale in cui i livelli di uno o più inquinati:

- superano il valore limite aumentato del margine di tolleranza o le soglie di allarme: *zone A o critiche* in cui applicare i *piani di azione*;
- sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza: *zone B o di risanamento* in cui applicare i *piani di risanamento*;
- sono significativamente inferiori al valore limite: *zone C o di mantenimento* in cui applicare i *piani di mantenimento*.

La zonizzazione del territorio regionale fornisce una ricognizione generale delle aree del Veneto che presentano differenti livelli di criticità (decrementi da A a C) rispetto alla concentrazione ambientale dei principali inquinanti atmosferici e la valutazione dei relativi limiti previsti dalla normativa di riferimento.

Per quanto riguarda l'aspetto delle *competenze*, sulla base delle sporadiche e spesso poco efficaci esperienze passate, è stata definita una struttura organizzativa che prevede una forte integrazione temporale e un esteso coordinamento territoriale per calibrare i provvedimenti da adottare in caso di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme di uno o più inquinanti atmosferici.

La 'nuova' *struttura gestionale* della qualità dell'aria è stata articolata su tre livelli operativi:

1. il **Comitato di Indirizzo e Sorveglianza (CIS)** che ha il compito di individuare le linee guida degli interventi (Piani di Azione, Piani di Risanamento e Piani di Mantenimento) e verificare la loro corretta applicazione da parte degli Enti delegati; il CIS diretto dal Presidente della Giunta Regionale, è composto dai sette Presidenti delle Giunte Provinciali, dai Sindaci dei sette Comuni capoluogo e, a carattere consultivo, dalla Direzione Regionale Ambiente, dall'Unità Complessa Tutela dell'Atmosfera, dalla Direzione Regionale Prevenzione e dall'ARPAV;
2. l'**Autorità Provinciale** che coordina e controlla la realizzazione dei Piani di Risanamento da adottare nei Comuni classificati A o B e dei Piani di Mantenimento nei Comuni classificati A, B o C;
3. i **Tavoli Tecnici Zonali (TTZ)**, uno per ciascuna Provincia, hanno il compito di 'implementare' nei rispettivi territori i Piani di Azione per ridurre e contenere i superamenti delle soglie di allarme e dei valori limite; i TTZ, singolarmente coordinati dal Presidente della Provincia, sono composti dal Sindaco del Comune capoluogo e dai Sindaci dei Comuni classificati A, B o C e, a carattere consultivo, dall'ULSS e dall'ARPAV territorialmente competenti.

Il carattere 'dinamico' del PTRRA è garantito oltre che dalla sua revisione complessiva con scadenza triennale, dall'allineamento con la normativa nazionale ed europea e dagli aggiornamenti periodici della zonizzazione proposti dai Tavoli Tecnici Zonali. Con cadenza almeno annuale, ciascun TTZ elabora ed invia al CIS un rapporto sintetico di valutazione dell'efficacia delle azioni intraprese e,

quindi, propone le eventuali modifiche inerenti la zonizzazione del territorio provinciale sulla base dei dati dei monitoraggi ambientali realizzati da ARPAV.

Il CIS verifica che tali proposte siano coerenti con la valutazione della qualità dell'aria effettuata annualmente dalla Regione che provvede, tramite il supporto di ARPAV, alla compilazione del questionario di cui alla Decisione 2004/461/CE del 29/04/04. In attesa di approvazione formale dell'aggiornamento triennale del Piano, il CIS ha inoltre la facoltà di sancire gli aggiornamenti parziali sia di carattere tecnico che normativi (zonizzazioni, nuovi limiti). In caso di inerzia del Sindaco, tutte le iniziative spettanti al Comune per ovviare agli effetti del superamento o del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme previste dalla normativa, anche quando decise nei TTZ o dal CIS, vengono adottate in via sostitutiva dalle Amministrazioni Provinciali competenti per territorio.

Il PRTRA, la cui attuazione è prevista espressamente dal D.Lgs. 351/99, rappresenta il principale strumento di classificazione e ricognizione del territorio regionale che viene 'zonizzato' attraverso l'attribuzione di differenti gradi di criticità definiti in base al monitoraggio dello stato di qualità dell'aria e, quindi, del rispetto dei limiti previsti dalla normativa (DM 60/02, D.Lgs. 183/04).

E' evidente che per particolari inquinanti quali, ad esempio, PM10 e IPA, la classificazione riportata nel PRTRA e pubblicata sul BUR n. 130 del 21/12/04 risulta basata su valutazioni di tipo 'presuntivo' definite, cioè, in mancanza di effettive misure 'in situ' e/o stime modellistiche. La zonizzazione proposta nel PRTRA, se da un lato evidenzia gli elementi di valutazione noti, dall'altro pone decisamente in rilievo la mancanza di riscontri oggettivi per una serie di inquinanti che rappresentano i principali e più diffusi elementi di criticità in tutto il territorio della Regione Veneto.

L'ARPAV attraverso l'analisi dei risultati dei monitoraggi con il mezzo mobile e delle altre stime di tipo obiettivo aggiorna continuamente tramite i Tavoli Tecnici Zonali competenti le proposte di classificazione dei Comuni delle rispettive Province, che sono successivamente inviate al CIS per la ratifica e l'approvazione finale (garantendo in questo modo il carattere dinamico della zonizzazione).

La realizzazione dei Piani di risanamento e di mantenimento è a carico di ciascun Comune secondo le relative competenze stabilite dalla zonizzazione territoriale per ogni inquinante. Ai sensi dell'art. 39 del DM 60/02 (modifica al "decreto benzene"), *i Sindaci dei Comuni* appartenenti agli agglomerati ed alle zone in cui sussiste il superamento, ovvero il rischio di superamento, dei valori limite o delle soglie di allarme (zone A e B), *devono adottare*, sulla base dei piani di azione e di risanamento, le misure di limitazione della circolazione previste dal nuovo codice della strada ⁹.

Per quanto riguarda il *contenuto operativo* dei piani di azione, di risanamento e di mantenimento a carattere regionale è necessario precisare che, allo stato attuale, sono ancora in fase di definizione. Il campo di applicazione dei provvedimenti riguarderà, in via prioritaria, la riduzione delle emissioni prodotte da: traffico veicolare, impianti termici civili, impianti inseriti nel Registro Europeo delle Emissioni (sorgenti puntuali secondo la direttiva 96/61/CE 'IPPC'), e tutti gli altri impianti produttivi, termici e/o tecnologici.

⁹ l'art. 7, lett. b), del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 stabilisce che nei centri abitati i Comuni possono, con ordinanza del sindaco "limitare la circolazione di tutte o di alcune categorie di veicoli per accertate e motivate esigenze di prevenzione degli inquinamenti e di tutela del patrimonio artistico, ambientale e naturale,...*omissis*..."

Appendice II. I principali inquinanti atmosferici

In questo capitolo viene proposta una breve rassegna per ciascuna tipologia di inquinante sulle principali fonti di emissione antropica e sui possibili effetti a carico della salute.

In Tabella A.III sono riassunti i livelli medi di riferimento dei principali inquinanti atmosferici misurati da numerosi studi ambientali e di laboratori riportati nelle specifiche sezioni delle linee guida sulla qualità dell'aria prodotte dall'OMS (WHO, 1999; <http://www.who.int>; <http://www.who.nl>). Si tratta di una raccolta eterogenea di dati provenienti da paesi e situazioni molteplici, monitorati in tempi e con metodiche diverse, e quindi aggregati e confrontati nella Tabella A.III con un certo grado di arbitrarietà. Lo scopo principale è di fornire, in mancanza di dati più precisi, un quadro sintetico della situazione di massima che è presumibile attendersi in differenti contesti ambientali (livelli naturali, livelli medi in aree rurali e di fondo, aree urbane in differenti realtà socio-economiche).

Le linee guida elencate nella Tabella A.IV rappresentano, invece, le indicazioni di profilassi sanitaria e ambientale stilate dall'OMS per i livelli medi di esposizione (tempo e concentrazione) al di sotto dei quali non sono riscontrabili significativi effetti sulla salute. Si tratta di limiti di esposizione definiti in condizioni standard sulla base di ricerche di tipo epidemiologico e che quindi, come tali, non sono direttamente confrontabili con i valori ambientali medi registrati dal monitoraggio in uno specifico contesto ambientale.

Il superamento nel breve periodo dei limiti indicati nelle linee guida OMS non implica che gli effetti negativi ad essi associati vengano necessariamente riscontrati ma determina solo un incremento del rischio relativo. Si ricorda, inoltre, che le linee guida non sono limiti *per sé* ma rappresentano *standards* a cui gli Stati nazionali si riferiscono tenendo in considerazione anche fattori addizionali quali, ad esempio: il livello prevalente di esposizione, i livelli naturali di fondo, le condizioni ambientali medie e le condizioni climatico-meteorologiche prevalenti e gli aspetti socio-economici.

Biossido di zolfo (SO₂)

Gli ossidi di zolfo presenti in atmosfera sono costituiti essenzialmente da biossido di zolfo (SO₂) e in minima parte da anidride solforica (SO₃). Rappresentano i tipici inquinanti delle aree urbane e industriali dove l'elevata densità degli insediamenti ne favorisce l'accumulo soprattutto in condizioni meteorologiche di debole ricambio delle masse d'aria. Le situazioni più serie sono spesso verificate nei periodi invernali ove alle normali fonti di combustione si aggiunge il contributo derivante dal riscaldamento domestico. E' comunque da notare che, nel corso degli ultimi anni, in seguito alla diffusa 'metanizzazione' degli impianti di riscaldamento domestici il contributo inquinante degli ossidi di zolfo è notevolmente diminuito.

Il biossido di zolfo (SO₂) è un gas che alle tipiche concentrazioni ambientali risulta incolore e inodore. Le emissioni di origine antropica sono dovute prevalentemente all'utilizzo di combustibili solidi e liquidi sono strettamente correlate al contenuto di zolfo, sia come impurezze, sia come costituenti nella formulazione molecolare del combustibile (gli oli). A causa dell'elevata solubilità in acqua l'SO₂ viene assorbito facilmente dalle mucose del naso e dal tratto superiore dell'apparato respiratorio (solo piccolissime quantità riescono a raggiungere la parte più profonda del polmone). L'SO₂ reagisce facilmente con tutte le principali classi di biomolecole: *in vitro* sono state dimostrate interazioni con gli acidi nucleici, le proteine, i lipidi e varie altre componenti biologiche. Fra gli effetti acuti imputabili all'esposizione ad alti livelli di SO₂ sono compresi: aumento della resistenza al

passaggio dell'aria a seguito dell'inturgidimento delle mucose delle vie aeree, aumento delle secrezioni mucose, bronchite, tracheite, spasmi bronchiali e/o difficoltà respiratoria negli asmatici. Fra gli effetti a lungo termine sono da ricordare le alterazioni della funzionalità polmonare e l'aggravamento delle bronchiti croniche, dell'asma e dell'enfisema. I gruppi più sensibili sono costituiti dagli asmatici e dai bronchitici. E' stato accertato un effetto irritativo sinergico dovuto all'esposizione combinata con il particolato, da correlare probabilmente alla capacità del articolato di veicolare l' SO_2 nelle zone respiratorie profonde del polmone.

Biossido di azoto (NO_2)

Gli ossi di azoto presenti in atmosfera comprendono principalmente il monossido (NO) e il biossido di azoto (NO_2). Il monossido di azoto è un gas inodore e incolore che costituisce il componente principale delle emissioni di ossidi di azoto nell'aria che viene gradualmente ossidato a NO_2 . Il biossido di azoto ha un colore rosso-bruno ed è caratterizzato ad alte concentrazioni da un odore pungente e soffocante. Le fonti antropiche, rappresentate da tutte le reazioni di combustione, comprendono principalmente gli autoveicoli, le centrali termoelettriche e il riscaldamento domestico.

L' NO_2 è circa quattro volte più tossico dell' NO . I meccanismi biochimici mediante i quali l' NO_2 induce i suoi effetti tossici non sono del tutto chiari anche se è stato riscontrato che provoca danni alle membrane cellulari a seguito dell'ossidazione di proteine e lipidi. Gli effetti acuti comprendono: infiammazione delle mucose, decremento della funzionalità polmonare, edema polmonare. Gli effetti a lungo termine includono: aumento dell'incidenza delle malattie respiratorie, alterazioni polmonari a livello delle cellule dei tessuti, aumento della suscettibilità alle infezioni polmonari batteriche e virali. I gruppi a maggior rischio sono costituiti dagli asmatici e dai bambini.

Monossido di carbonio (CO)

Gas incolore e inodore, viene prodotto dalla combustione incompleta delle sostanze contenenti carbonio. Le fonti antropiche sono costituite dagli scarichi delle automobili, dal trattamento e smaltimento dei rifiuti, dalle industrie e raffinerie di petrolio, dalle fonderie.

Il CO raggiunge facilmente gli alveoli polmonari e quindi il sangue dove compete con l'ossigeno per il legame con l'emoglobina. La carbossemoglobina così formata risulta circa 250 volte più stabile dell'ossiemoglobina con la conseguenza che si registra una notevole riduzione della capacità del sangue di trasportare l'ossigeno ai tessuti. Gli effetti sanitari sono essenzialmente riconducibili ai danni causati dall'ipossia a carico del sistema nervoso, cardiovascolare e muscolare. Comprendono i seguenti sintomi: diminuzione della capacità di concentrazione, turbe della memoria, alterazione del comportamento, confusione mentale, alterazione della pressione sanguigna, accelerazione del battito cardiaco, vasodilatazione e vasopermeabilità con conseguenti emorragie, effetti perinatali. I gruppi più sensibili sono gli individui con malattie cardiache e polmonari, gli anemici e le donne in stato di gravidanza.

Ozono (O_3)

E' un gas bluastrò dall'odore leggermente pungente che non viene emesso come tale dalle attività umane. La maggior parte dell'ozono presente nella troposfera deriva da processi fotochimici nei quali sono coinvolti altri inquinanti precursori, principalmente gli idrocarburi e gli ossidi di azoto. Una intensa radiazione solare e una elevata temperatura innescano reazioni fotochimiche sui composti organici volatili che in presenza di ossidi di azoto portano alla formazione di ozono e di altri composti ossidati e fotossidanti (nitrati organici, idrocarburi ossidati ed aerosoli). Le concentrazioni ambientali di O_3 tendono ad aumentare durante i periodi caldi e soleggiati dell'anno.

Nell'arco della giornata, i livelli di ozono sono bassi al mattino (fase di innesco del processo fotochimico) raggiungono il massimo nel primo pomeriggio e si riducono progressivamente nelle ore serali con il diminuire della radiazione solare.

A livello cellulare l'O₃ agisce ossidando i gruppi sulfidrilici presenti in enzimi, coenzimi, proteine e acidi grassi insaturi interferendo con alcuni processi metabolici fondamentali e provocando il danneggiamento delle membrane degli organelli cellulari. Il bersaglio principale dell'O₃ è l'apparato respiratorio con danni a carico dei macrofagi e delle pareti delle piccole arterie polmonari. Gli effetti acuti comprendono secchezza della gola e del naso, aumento della produzione di muco, tosse, faringiti, bronchiti, diminuzione della funzionalità respiratoria, dolori toracici, diminuzione della capacità battericida polmonare, irritazione degli occhi, mal di testa. Le conseguenze a seguito di esposizioni a lungo termine (croniche) sono: fibrosi, effetti teratogeni, effetti sulla paratiroide e sul sistema riproduttivo. Il ruolo dell'O₃ nell'eziologia dei tumori polmonari non è ancora completamente chiarito.

Polveri (PTS, PM₁₀, PM_{2,5})

Con il termine particolato sospeso totale (PTS) viene identificato l'insieme di tutte le particelle solide o liquide che restano in sospensione nell'aria. Il particolato sospeso totale rappresenta un insieme estremamente eterogeneo di sostanze la cui origine può essere primaria (emesse come tali) o derivata (da una serie di reazioni fisiche e chimiche). Una caratterizzazione esauriente del particolato sospeso si basa oltre che sulla misura della concentrazione e l'identificazione delle specie chimiche coinvolte anche sulla valutazione della dimensione media delle particelle. Le particelle di dimensioni maggiori (diametro >10 µm) hanno un tempo medio di vita nell'atmosfera che varia da pochi minuti ad alcune ore e la possibilità di essere aerotrasportate per una distanza massima di 10 Km. Le particelle di dimensioni inferiori hanno invece un tempo medio di vita che va da pochi giorni fino a diverse settimane e possono venire veicolate dalle correnti atmosferiche per lunghe distanze (fino a centinaia di Km). La principale conseguenza ambientale per una data regione geografica è che la concentrazione di particelle grossolane è meno uniforme di quelle fini. La dimensione media delle particelle determina inoltre il grado di penetrazione nell'apparato respiratorio e la conseguente pericolosità per la salute umana. Il monitoraggio ambientale del particolato con diametro inferiore a 10 µm (PM₁₀) può essere considerato un indice della concentrazione di particelle in grado di penetrare nel tratto toracico (frazione inalabile). Le particelle con diametro inferiore a 2,5 µm, frazione respirabile (PM_{2,5}) rappresentano una serie molto eterogenea di composti chimici primari o secondari in grado di raggiungere la parte più profonda del polmone. Tra i composti primari, cioè emessi come tali, vi sono le particelle carboniose derivate dalla combustione di legname e dai fumi dei motori (in particolare diesel); nella seconda categoria, cioè tra i composti prodotti da reazioni secondarie, rientrano, tra l'altro, le particelle carboniose originate durante la sequenza fotochimica che porta alla formazione di ozono, di particelle di solfati e di nitrati derivanti dall'ossidazione di SO₂ e NO₂.

Le fonti antropiche di particolato sono essenzialmente le attività industriali e il traffico veicolare. Gli inquinanti originati dal traffico veicolare contribuiscono in modo sostanziale alla produzione di particolato, specialmente per quanto riguarda la frazione fine (PM₁₀). Nella maggior parte delle città si registra un incremento percentuale significativo della frazione PM₁₀, anche in presenza di una diminuzione della quantità totale di particolato. Nelle città in cui sono monitorate entrambe le frazioni di particolato (PST e PM₁₀), e in alcuni casi studio specifici, è stato registrato un rapporto percentuale del PM₁₀ sul particolato totale variabile dal 40 all'80%. La concentrazione media della frazione respirabile PM_{2,5} risulta generalmente pari al 45-60% della frazione inalabile PM₁₀.

Come già ricordato, le dimensioni delle particelle determinano il grado di penetrazione all'interno dell'apparato respiratorio. Le particelle che si depositano nel tratto superiore o extratoracico (cavità nasali, faringe e laringe) possono causare effetti irritativi locali quali secchezza e infiammazione; quelle che si depositano nel tratto tracheobronchiale (trachea, bronchi e bronchioli) possono causare costrizione e riduzione della capacità epurativa dell'apparato respiratorio e aggravamento delle malattie respiratorie croniche (asma, bronchite ed enfisema).

Il particolato 'assorbe' gli inquinanti gassosi presenti nell'aria (ad esempio SO₂ e IPA), per cui può indurre effetti sistemici su specifici organi bersaglio a seguito del rilascio nei fluidi biologici degli inquinanti da esso veicolati. I gruppi più sensibili sono costituiti dagli asmatici e dai bronchitici. E' stato accertato un effetto sinergico in seguito all'esposizione combinata di polveri e SO₂. Studi più recenti hanno dimostrato che effetti sanitari significativi sono registrabili anche per limitate esposizioni al particolato (<100 µg/m³ per un breve periodo). Visto lo stato attuale delle conoscenze, l'OMS non ha ritenuto di specificare linee guida univoche a cui attenersi per una efficace prevenzione sanitaria.

Benzene (C₆H₆)

Il benzene è un liquido incolore dotato di un odore caratteristico. Si tratta di un idrocarburo aromatico che veniva utilizzato, soprattutto in passato, come tipico costituente delle benzine. Gli autoveicoli rappresentano la principale fonte di emissione in ambito urbano: circa l'85% viene immesso nell'aria con i gas di scarico e il rimanente 15% per evaporazione del combustibile.

L'intossicazione di tipo acuto è dovuta all'azione sul sistema nervoso centrale. A concentrazioni moderate tra i sintomi ricordiamo stordimento, eccitazione e pallore seguiti da debolezza, mal di testa, respiro affannoso, senso di costrizione al torace. A livelli più elevati si registrano: eccitamento, euforia e ilarità, seguiti da fatica e sonnolenza e, nei casi più gravi, arresto respiratorio. Fra gli effetti a lungo termine vanno menzionate le interferenze sul processo emopoietico (con riduzione progressiva di eritrociti, leucociti e piastrine) e l'induzione della leucemia nei lavoratori maggiormente esposti. Il benzene è stato inserito da *International Agency for Research on Cancer (IARC)* nel gruppo 1 cioè tra le sostanze che hanno un accertato potere cancerogeno sull'uomo.

Benzo(a)pirene (IPA)

Gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) sono costituiti da due o più anelli aromatici condensati e derivano dalla combustione incompleta di numerose sostanze organiche. La fonte più importante di origine antropica è rappresentata dalle emissioni veicolari seguita dagli impianti termici, dalle centrali termoelettriche e dagli inceneritori.

Gli IPA sono molto spesso associati alle polveri sospese. In questo caso la dimensione delle particelle del particolato aerodisperso rappresenta il parametro principale che condiziona la penetrazione e la deposizione nell'apparato respiratorio e quindi la relativa tossicità. Gli IPA presenti nell'aerosol urbano sono generalmente associati alle particelle con diametro aerodinamico minore di 2 µm cioè in grado di raggiungere facilmente la regione alveolare del polmone e da qui il sangue e i tessuti. Oltre ad essere degli irritanti di naso, gola ed occhi sono riconosciuti per le proprietà mutagene e cancerogene. E' accertato il potere cancerogeno di tutti gli IPA a carico delle cellule del polmone, e tra questi anche del benzo(a)pirene (BaP) (gli IPA sono stati inseriti nel gruppo 1 della classificazione *IARC*). Poiché è stato evidenziato che la relazione tra BaP e gli altri IPA, detto profilo IPA, è relativamente stabile nell'aria delle diverse città, la concentrazione di BaP viene utilizzata come indice del potenziale cancerogeno degli IPA totali.

Metalli pesanti

Alla categoria dei metalli pesanti appartengono circa 70 elementi (con densità $> 5 \text{ g/cm}^3$), anche se quelli rilevanti da un punto di vista ambientale sono solo una ventina. Tra i più importanti ricordiamo: arsenico (*As*), cadmio (*Cd*), cromo (*Cr*), rame (*Cu*), ferro (*Fe*), mercurio (*Hg*), manganese (*Mn*), piombo (*Pb*), nichel (*Ni*), stagno (*Sn*), zinco (*Zn*).

Le fonti antropiche responsabili dell'incremento della quantità naturale di metalli sono principalmente l'attività mineraria, le fonderie e le raffinerie, la produzione energetica, l'incenerimento dei rifiuti e l'attività agricola. I metalli pesanti sono presenti in atmosfera sotto forma di particolato aerodisperso; le dimensioni delle particelle a cui sono associati e la loro composizione chimica dipende fortemente dalla tipologia della sorgente di emissione. Le concentrazioni in aria di alcuni metalli nelle aree urbane e industriali può raggiungere valori 10-100 volte superiori a quelli delle aree rurali.

La principale fonte di inquinamento atmosferico da piombo nelle aree urbane era, fino a pochi anni fa, costituita dagli scarichi dei veicoli alimentati con benzina super (il piombo tetraetile veniva usato come additivo antidetonante). Le altre fonti antropiche sono: la combustione del carbone e dell'olio combustibile, i processi di estrazione e lavorazione dei minerali che contengono *Pb*, le fonderie, le industrie ceramiche e gli inceneritori di rifiuti.

Il *Pb* assorbito attraverso l'epitelio polmonare entra nel circolo sanguigno e si distribuisce in quantità decrescenti nelle ossa, nel fegato, nei reni, nei muscoli e nel cervello. L'intossicazione acuta è rara e si verifica solo in seguito all'ingestione o all'inalazione di notevoli quantità di *Pb*. La tossicità del *Pb* può essere spiegata in parte dal fatto che, legandosi ai gruppi sulfidrilici delle proteine o sostituendo ioni metallici essenziali, interferisce con diversi sistemi enzimatici. Tutti gli organi costituiscono potenziali bersagli e gli effetti sono estremamente vari (anemia, danni al sistema nervoso centrale e periferico, ai reni, al sistema riproduttivo, cardiovascolare, epatico, endocrino, gastro-intestinale e immunitario). I gruppi maggiormente a rischio sono costituiti dai bambini e dalle donne in gravidanza. Il livello di piombo nel sangue è l'indicatore più attendibile di esposizione ambientale. Le linee guida dell'OMS indicano un valore critico pari ad una concentrazione di $100 \mu\text{g/l}$ e su questa base è stata proposta la stima della concentrazione media annuale in aria ($0,5 \mu\text{g/m}^3$). Alcuni studi condotti su bambini indicano che una ricaduta al suolo giornaliera (*fallout*) superiore a $250 \mu\text{g/m}^2$ è responsabile di un significativo incremento di piombo nel sangue.

	SO ₂ µg/m ³	NO ₂ µg/m ³	CO mg/m ³	PTS µg/m ³	PM ₁₀ µg/m ³	PM _{2.5} µg/m ³	O ₃ µg/m ³	C ₆ H ₆ µg/m ³	IPA ng/m ³	Pb µg/m ³
Livelli naturali		0,4-9,4	0,06-0,14				40-70		~ 0	6 *10 ⁻⁴
Aree isolate o di fondo										
- media 24 h								0,51		
- media anno	< 5								< 1 ⁽²⁾	
Aree rurali										
- max 1 h							200-520			
- media 7 h							40-100			
- media 24 h								1,5		
- media anno	5-25				(1)	(1)		1-5		
Aree urbane città europee										
- max 1 h			< 60				300-400			
- media 8 h			< 20							
- media 24 h	< 500			200-400			< 120	1-10		
- media anno	< 100			50-150	20-98				3-6 ⁽²⁾	
Aree urbane paesi industrializzati										
- media 1 h		940					60-100			0,17-0,18 ⁽³⁾
- max 1 h		75-1000					< 400			
- media 24 h		400					< 120	2,8-40		
- media anno	< 100	20-90			18-47	11-30			1-6 ⁽²⁾	
Aree urbane paesi in via di sviluppo										
- media 24 h	< 125									
- media anno	20-40	> 200		> 300	> 100					

Note

(1) a causa della notevole capacità di dispersione delle polveri fini i valori medi registrati nelle aree rurali sono spesso comparabili con i valori minimi delle adiacenti aree urbane (fino a 100 Km di distanza);

(2) la maggior parte delle misurazioni si riferiscono al benzo(a)pirene (BaP) assunto come indicatore del profilo IPA;

(3) si tratta di "misurazioni spot" in differenti città europee e statunitensi e non riferibili con precisione ad un tempo di mediazione di 1 ora;

Tabella A.III Livelli ambientali dei principali inquinanti dell'aria registrati in differenti località e condizioni medie (WHO, 1999).

Linee guida OMS	SO ₂ µg/m ³	NO ₂ µg/m ³	CO mg/m ³	PTS µg/m ³	PM ₁₀ µg/m ³	PM _{2.5} µg/m ³	O ₃ µg/m ³	C ₆ H ₆ µg/m ³	IPA ng/m ³	Pb µg/m ³
- media 10 m	500									
- media 15 m			100							
- media 30 m			60							
- media 1 h		200	30				150-200 ⁽³⁾			
- media 8 h			10				120			
- media 24 h	125									
- media anno	50	40								0,5 ⁽⁵⁾
- altro				(1)	(1)(2)	(2)		(4)	(4)	

Note

(1) non esistono indicazioni precise sul tempo minimo di esposizione per evitare significativi effetti sulla salute;

(2) il valore di PM_{2.5} (polveri inalabili) è considerato il miglior indicatore per prevenire eventuali rischi sanitari: non sono state fornite precise linee guida a breve e/o a lungo termine ma è raccomandata la minor esposizione possibile con elevata presenza di SO₂ e metalli pesanti aerodispersi;

(3) raccomandato nell'edizione del 1987; le più recenti ricerche considerano questa linea guida superflua perché il livello di protezione per la media di 8 h è preventivo anche nei confronti di eventuali esposizioni a breve termine (e quindi comprensivo anche della media di 1 h);

(4) non applicabile: benzene e benzo(a)pirene sono stati inseriti da IARC (*International Agency for Research on Cancer*) nel gruppo 1 cioè tra le sostanze ad accertato potere cancerogeno per cui non è possibile definire linee guida per i livelli minimi accettabili di esposizione.

(5) il livello di Pb nel sangue è l'indicatore più attendibile delle esposizioni ambientali; le linee guida indicano un valore critico di concentrazione nel sangue pari a 100 µg/l e quindi su questa base è stata proposta la stima della concentrazione media annuale in aria.

Tabella A.IV Linee guida di esposizione previste dall'OMS per escludere significativi effetti sulla salute umana (WHO, 1999).

Appendice I. Riferimenti bibliografici

- Direttiva 04/107/CE del 15 dicembre 2004 concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente. *GUCE L 23/3*.
- Direttiva 02/03/CE del 12 febbraio 2002 relativa all'ozono nell'aria. *GUCE L 67/14*.
- Direttiva 00/69/CE del 16 novembre 2000 concernente i valori limite per il benzene e il monossido di carbonio nell'aria ambiente. *GUCE L 313/12*.
- Direttiva 99/30/CE del 29 giugno 1999 riguardante inquinamento e tutela dell'atmosfera - aspetti generali. *GUCE L 163*.
- D.Lgs. 21/05/04, n. 183. Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria. *Suppl. Ord. n. 127 GU 23/07/04, n. 171*.
- DLgs 04/08/99, n. 351. Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente. *GU 13/10/99, n. 241*.
- DM 01/10/02 n. 261. Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente e i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli artt. 8 e 9 del D.Lgs. 04/08/99 n. 351. *GU 20/11/02, n. 272*.
- DM 02/04/02 n. 60. Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene e il monossido di carbonio. *GU 13/04/02, n. 87*.
- DM 25/11/94. Aggiornamento delle norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme per gli inquinamenti atmosferici nelle aree urbane e disposizioni per la misura di alcuni inquinanti di cui al DM 15 aprile 1994. *GU 13/12/94, n. 290*.
- DPCM 28/03/83. Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno. *Suppl. Ord. GU 28/05/83, n. 145*.
- DPR 24/05/88, n. 203. Attuazione delle direttive CEE numeri 80/79, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'art. 15 della L. 16 aprile 1987, n. 183. *Suppl. Ord. GU 16/06/88, n. 140*.
- EEA, 1999. Criteria for EUROAIRNET. The EEA air quality monitoring and information network. *A cura di: S. Larssen, R. Sluyter, and C. Helms*. European Environment Agency, February 1999.
- JRC/EEA/EC, 1998. Guidance report on preliminary assessment under EC Air Quality Directives. *A cura di: R. Van Aalst, L. Edwards, T. Pulles, E. Saeger, M. Tombrou and D. Toennesen*. Joint Research Centre Ispra, European Environmental Agency, DG XI Commissione Europea.
- PRTRA, 2004. Piano Regionale di Risanamento e Tutela dell'Atmosfera. Regione Veneto - ARPAV, *BUR 21/12/04, n. 130*.
- WHO, 1987. Air quality guidelines for Europe. WHO Regional Publications, European Series 23, World Health Organization, Regional Office for Europe, Copenhagen.
- WHO, 1999. Air quality guidelines for Europe. WHO Regional Publications, European Series, World Health Organization, Regional Office for Europe, Copenhagen.



DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI PADOVA

Via Ospedale 22, 35121 Padova

tel.: 049 8227801 - fax: 049 8227810

e-mail: dappd@arpa.veneto.it